Anno VIII - N. 2476 - Lire 25

Mercoledì 20 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

TUMULTI E SCONTRI ALLA CAMERA prima del voto sull'accordo per Trieste

Gli incidenti provocati dall'aggressività dei comunisti dopo alcune frasi dell'on. Togni - Tre deputati feriti e numerosi contusi - La seduta, interrotta per quasi sei ore, è stata ripresa nella notte

Il Ministro Martino conclude il dibattito sul bilancio degli Esteri

UNA SEDUTA senza precedenti

Roma, 19

Se ieri era ancora misterioso il motivo per cui l'on. Togni si era iscritto a parlare per dichiarazione di voto sul bilancio degli Affari esteri, oggi tale motivo è apparso chiaro a tutti. Il deputato toscano aveva alcune cose da dire ai comunisti e non ha trovato migliore opportunità, secondo lui, di dirle in occasione della chiusura di un dibattito sulla politica estera, in cui Trieste, per ragioni a tutti note, aveva anche in sede di votazione finale una parte preponderante.

L'on. Togni quel che aveva da dire ai comunisti l'ha tolto di peso da una pubblicazione di Edgardo Sogno, che in questi giorni viene tappezzando i muri d'Italia; il motivo che ha indotto Togni a prendere come base le accuse contenute in uno speciale numero di «Pace e Libertà» va ricercato probabilmente nel fatto che finora a quelle accuse i comunisti non avevano risposto o avevano risposto con la frase di Togliatti: «I compagni rispondono soltanto dinanzi al partito». Qualcuno voleva invece che i comunisti sporgessero querele per diffamazione al fine di arrivare a un pubblico processo per sapere se Tizio è stato o no spia dell'OVRA, se tal altro è stato un traditore o un brigatista nero.

Togni ha voluto forzare i tempi scegliendo peraltro una circostanza in cui conveniva lasciare la tranquillità al Parlamento, affinchè le votazioni su Trieste potessero svolgersi con calma, anche se tra contrapposti pareri politici. Invece si è avuta la più clamorosa manifestazione di incidenti che Montecitorio abbia mai visto: una prima sospensione di seduta aveva servito a malapena a evitare che i deputati venissero alle mani; poi un primo abbandono in massa dei banchi e lo scambio di contumelie fra gli opposti settori.

Un'interruzione di quasi una ora doveva servire a calmare gli animi. Alla ripresa il Presidente Gronchi aveva dato la parola a Togni affinchè chiarisse il suo pensiero: e Togni l'ha talmente chiarito che ne è nato un incidente ben maggiore del primo. Il parlamentare toscano ha infatti rincarato la dose e ne è nata una zuffa generale, che ha prodotto anche alcuni feriti leggeri, subito medicati all'infermeria. È stato impossibile individuare i veri episodi dell'incidente, perchè finora era stato dato di vedere nell'emiciclo centrale di deputati stretti l'uno contro l'altro con i pugni alzati che cercavano gli avversari da colpire; e non è detto che i pugni non siano volati tra componenti dello stesso gruppo, dato che non tutti si svolgevano «alla cieca».

La nuova interruzione della seduta è durata quasi sei ore. In questo periodo si sono succeduti riunioni e colloqui di ogni genere. Dapprima il Presidente Gronchi ha convocato il consiglio di presidenza e i capigruppo. Poi questi ultimi se ne sono andati e infine se n'è andato anche Gronchi.

In serata Togni aveva fatto la spola fra Gronchi e Scelba, mentre il Vicepresidente Leone faceva la spola fra i vari gruppi. Anche Scelba si incontrava con Gronchi. Altri colloqui si svolgevano fra gli uffici dei vari partiti. Infine Gronchi leggeva la dichiarazione riportata in altra parte del giornale.

Successivamente Togni poteva terminare la sua dichiarazione di voto [illegible] le dichiarazioni di voto.

Roma, 19

La seduta odierna della Camera, che doveva poi concludersi in modo tanto tumultuoso, si era aperta stamane alle 11 con l'approvazione della legge per l'emissione del prestito nazionale di 30 miliardi in favore di Trieste e delle terre tornate all'Italia. Fuori di ogni apprezzamento politico, i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari avevano sottolineato con il loro voto favorevole il provvedimento volto a dimostrare ai triestini la solidarietà dei fratelli italiani e il concreto impegno di rivalutare le condizioni economiche della città giuliana.

Nel pomeriggio, dopo il discorso del relatore democristiano on. GESUMINO MASTINO su tutti gli aspetti del bilancio degli Esteri, ha preso la parola il Ministro Martino [illegible]

cedute. Questo è il nostro passato. Alcuni vorrebbero che ce ne separassimo, ma questa separazione è impossibile. Chi la tentasse preparerebbe all'Italia giorni di triste impotenza. Ma questo non significa condurre una politica contraria alla distensione. Noi vogliamo la pace e la ricerchiamo concretamente con tutte le Nazioni, senza esclusione alcuna, che vogliano la pace concretamente come noi. Per la pace abbiamo infatti lavorato anche a Londra.

«Dopo Londra — ha proseguito il Ministro — l'Unione Sovietica prese due iniziative degne della massima considerazione, quella della riunificazione tedesca e l'altra per la limitazione degli armamenti. Anche se esse non sono ancora del tutto soddisfacenti, dimostrano che la conferenza dei nove a Londra non è stata un ostacolo alla distensione, ma forse il contrario. A chi paventa il riarmo tedesco che pure sarà inquadrato in un rigoroso controllo, noi diciamo che la pace e la civiltà si salvano non sulla via della paura ma su quella del coraggio. Se ci lasciamo immobilizzare [illegible] del passato [illegible] gli stessi [illegible] avremmo [illegible] dirli. E' [illegible] con [illegible]

[illegible] Esteri ha [illegible] accordi [illegible] egli ha [illegible] tempo il [illegible] della no- [illegible] di col- [illegible] dei pro- [illegible] su questa volta qui, confer- [illegible] convincimento [illegible] necessario [illegible] conclusione di [illegible] ridando [illegible] permetto- [illegible] alla [illegible] degli italiani che sono [illegible] dalla Jugoslavia. Noi vogliamo stringere accordi con la Jugoslavia, in piena lealtà e reciprocità, anche nell'interesse di quegli italiani che vivono nei territori che appartennero all'Italia. L'on. Anfuso ha detto che abbiamo ceduto la Zona B. Egli ha evidentemente dimenticato che la Zona B era occupata da Tito per azione di guerra e che la Zona A era occupata dagli alleati, perchè avevamo perduto la guerra.

«La cosa più grave è che lo ha dimenticato anche l'on. Ingrao, al quale non possiamo concedere le attenuanti che potremmo concedere all'on Anfuso, per il quale i risultati della guerra sono inesistenti. L'on. Ingrao ci ha detto quello che secondo lui abbiamo perduto, ma si è guardato bene dal mettere in luce quello che, invece, abbiamo ricuperato. Egli ha precisato la superficie sia della Zona A che della Zona B, ma si è dimenticato di render noto, come pure doveva, che la Zona A ha 315.290 abitanti e la Zona B ne ha 57.244. Io non dico queste cifre per svalutare il nostro sacrificio, sacrificio che è assai grande per il numero degli italiani ancora avulsi dal seno della Madrepatria ed ai quali oggi si volge il commosso pensiero del Governo, ma solo per far notare che l'amore della precisione non deve essere parziale.

«L'on. Ingrao — ha continuato l'oratore — ha protestato per la nostra dichiarazione relativa alla provvisorietà degli accordi. Egli ha detto addirittura che noi abbiamo mentito al popolo italiano. Veda, on. Ingrao, il diritto con le sue dichiarazioni convenzionali può a volte apparire in qualche modo mentitore rispetto alla realtà, ma non per ciò gli uomini rinunziano all'uso del diritto, che, come lei sa, è un grande strumento di intesa e di collaborazione, e perciò di progresso nei rapporti umani. Noi non abbiamo mentito, on. Ingrao, ma solo abbiamo dichiarato la verità del diritto, cioè di un accordo giuridico riconosciuto provvisorio da tutti i suoi firmatari.

«Posso aggiungere, per l'onorevole Pacciardi e per gli altri che ne hanno fatto richiesta, che nessun impegno, nè palese nè occulto, è stato mai assunto dal Governo italiano di considerare definitivo questo accordo. Lo so che c'è la realtà costituita dal fatto che la Jugoslavia occupa la Zona B, mentre noi subentriamo solo nella Zona A; ma non vedo come rispetto a questa realtà la dichiarazione bipartita dello scorso anno avrebbe potuto dar vita ad una sistemazione diversamente provvisoria rispetto a quella data dagli accordi di Londra.

«L'on. Ingrao ha detto che non sono stato corretto nell'esprimere il convincimento che la soluzione creata dagli accordi del 5 ottobre di quest'anno sia sostanzialmente analoga a quella offertaci dalla dichiarazione bipartita. Se egli dà importanza somma, come pure l'on. Delcroix, alla modesta rettifica territoriale, non posso dargli torto, ma debbo osservare che, consentendo quella rettifica, abbiamo potuto ottenere nell'insieme degli accordi vantaggi considerevoli che non possono non essere tenuti presenti in una valutazione onestamente comparativa».

Il Ministro ha così continuato: «E' vero che, come afferma l'on. Colognatti e come teme l'on. Lucifero, l'istituzione dei tre enti di cultura slovena a Trieste, da noi concessa, costituirebbe una grave minaccia? Onorevoli colleghi, lo stato d'animo, estremamente contraddittorio, di molti di coloro che ci oppongono il loro patriottismo agli accordi conclusivi, è rivelato da questa trasparente preoccupazione dell'on. Colognatti. Essi esaltano l'Italia, ma poi si abbassano a temere che tre istituti di cultura slovena, nell'italianissima Trieste, possano costituire una minaccia grave per la cultura italiana.

«Gli accordi, onorevoli colleghi, si difendono e sempre più si difenderanno da sè. L'onorevole Matteotti ne ha felicemente rilevato gli aspetti positivi. Noi siamo partiti da una situazione di estremo svantaggio, costituita dal Trattato di pace che istituiva il Territorio Libero di Trieste, e dalla occupazione militare dello stesso Territorio da parte dei vincitori, uno dei quali lo rivendicava tutto per sè. Attraverso pazienti trattative, rese possibili dalla nuova posizione conquistata faticosamente dall'Italia nella vita internazionale, siamo riusciti finalmente a riunire alla Madrepatria Trieste, che di quel Territorio costituisce la parte umanamente più rilevante, senza essere costretti a fare una dichiarazione di rinuncia nei riguardi della parte rimanente. Nello stesso tempo siamo riusciti a concludere accordi che permettono di guardare con fiducia all'avvenire della collaborazione tra Italia

(Continua in 3.a pagina)

ULTIMA ORA

LA FIDUCIA con 295 sì e 265 no

Roma, 19

A conclusione del dibattito sugli Esteri la Camera ha accordato il voto di fiducia al Governo con 295 sì e 265 no. La seduta si è conclusa alle ore 4.30.

Per due volte i comunisti riaccendono la mischia

Roma, 19

Dopo le dichiarazioni dell'on. Martino la Camera è stata turbata da incidenti di inaudita gravità. Gli episodi hanno avuto sviluppo dalle dichiarazioni di voto. La prima è dell'on. COLITTO (PLI) il quale esprime l'approvazione del suo gruppo alla politica estera italiana. Succede l'on. TOGNI (DC), il quale premette di parlare a titolo personale. A un certo punto egli afferma: «Finchè i comunisti continueranno a riconoscersi sudditi di una nazione che non è l'Italia e saranno soggetti a una legge che non è di Roma, noi non potremo svolgere la politica di ampio respiro che la pubblica opinione chiede».

Queste parole determinano la reazione dell'estrema sinistra e grida di «fascista» vengono rivolte insistentemente verso lo oratore. L'on. Togni tenta di riprendere il filo del suo discorso, ma ne è impedito dal Presidente che cerca invano di far cessare.

Ma tutto si stacca la voce dell'on. LIZZADRI che domanda all'on. Togni: «Quando hai combattuto per l'Italia?» e lo on. Togni di rimando: «Quando tu, on. Lizzadri, commerciava in vino».

Di nuovo il grido: «Fascista, fascista», echeggia su tutti i banchi dell'estrema e allora il deputato democristiano aggiunge: «Quando molti dei suoi colleghi erano nelle Brigate nere». Il tumulto si fa più intenso quando tutti i deputati del settore socialcomunista escono dai loro banchi e inveiscono ancor più violentemente contro l'on. Togni. Peggiora ancora quando questi prosegue: «Quanti della vostra parte sono stati littori ed ex gerarchi del partito fascista? E non mancano spie dell'Ovra». A questa frase il folto gruppo dei deputati che era nell'emiciclo scatta e si scaglia verso il banco dove si trova l'on. Togni, ma viene fermato in tempo dai commessi che fanno argine al loro irrompere.

Lo «sfondamento»

Intanto l'on. GRONCHI ammonisce di lasciare parlare ancora l'oratore, perchè alla fine si possano mettere in chiaro le cose e in che modo egli intenda convertire una accusa generica in un'accusa specifica. Ma l'estrema non ascolta l'ammonimento e continua a fare ressa contro la schiera dei commessi per riuscire a sfondare. Finchè, alle 18.50, l'on. Gronchi, fatte sgomberare le tribune, sospende la seduta.

La seduta riprende alle ore 19.30 e il Presidente Gronchi dà la parola all'on. Togni.

L'on. TOGNI dichiara che non ha da fare altra dichiarazione che quella di ripetere in termini più chiari quanto aveva precedentemente detto e che nella sostanza egli non intende minimamente ritrattare.

Egli ritiene che quanto è avvenuto nell'aula di Montecitorio avrà un riflesso nella pubblica opinione, perchè tutti desiderano che il Parlamento ritorni alla sua dignità. L'oratore riepiloga quindi i termini del precedente incidente: «L'on. Lizzadri, egli dice, mi ha frequentemente interrotto apostrofandomi con l'epiteto di fascista. Il termine di per sè stesso non è offensivo poichè chi ha militato onestamente in un partito senza averne approfittato non può essere additato all'oltraggio. Io non ho nessuna collusione col partito fascista. Non ho ricoperto nessuna carica, nessun incarico. Ma i comunisti intendono per fascisti tutti coloro che non la pensano come i comunisti. In questo senso in Italia di fascisti ve ne sono trenta milioni». E aggiunge: «Dovete guardare in casa vostra. Di fascisti ve ne sono molti. Non desidero fare nomi. Ma tutti sanno che Ingrao, Alicata, tanto per fare un esempio, sono stati fascisti. Ho detto ancora che tra voi ci sono persone che hanno appartenuto alla milizia fascista. Inoltre vi sono numerose pubblicazioni che sono piene di accuse concrete e specifiche contro uomini della vostra parte».

La «battaglia»

A questo punto l'on. Togni viene interrotto da un clamore assordante, nel quale si afferrano varie ingiurie dell'estrema al suo indirizzo. Poi, mentre l'on. LI CAUSI tenta di raggiungere l'oratore aggirando la posizione dall'alto della scaletta, quasi tutti i deputati comunisti e socialisti scendono nell'emiciclo. Il cordone dei commessi può reggere a stento. Frattanto anche i deputati del MSI scendono nell'emiciclo e intervengono nella colluttazione. Il deputato democristiano MERENDA, durante una colluttazione con l'on. CALANDRONE e altri, ha avuto spezzate le lenti e i frammenti di vetro lo feriscono al viso. Egli viene subito medicato al pronto soccorso della Camera, al quale ricorrono, oltre ad altri deputati contusi, anche gli onorevoli ANFUSO e MIEVILLE: il primo ha ricevuto un colpo al viso e il secondo ha riportato una escoriazione alla fronte. Alcuni deputati comunisti contusi vengono medicati nella sede del loro gruppo. Anche vari commessi riportano contusioni. Alle 19.50, poichè la mischia non accenna a placarsi, il Presidente sospende nuovamente la seduta, convocando subito nel suo ufficio i presidenti dei gruppi parlamentari.

A Montecitorio, dopo la riunione dell'ufficio di presidenza e dei presidenti dei gruppi parlamentari, è stato convocato il direttivo del gruppo DC. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Il gruppo parlamentare democristiano, prendendo in esame l'episodio di inaudita gravità avvenuto al termine della discussione sul bilancio degli Esteri, pur prendendo atto che le dichiarazioni dell'on. Togni sono state fatte a titolo personale, eleva la sua indignata protesta contro il ricorso alla violenza da parte dei deputati comunisti e chiede l'applicazione, a carico dei responsabili, delle sanzioni previste dal regolamento della Camera».

All'1.21 la seduta viene riaperta. Durante cinque ore e mezza di sospensione l'on. Gronchi convocati presso di sè l'Ufficio di presidenza e i capi dei gruppi parlamentari ne ha presieduta la riunione per udire i parlamentari dei singoli gruppi e determinare le deliberazioni da prendersi in merito agli incidenti avvenuti.

Rientrato in aula l'on. Gronchi dichiara che la seduta da lui sospesa una prima volta per un'affermazione fatta dall'on. Togni in seguito a un'interruzione dell'on. Lizzadri, ha dovuto essere di nuovo sospesa per i gravi incidenti sopravvenuti.

L'ufficio di presidenza convocato da lui è stato concorde nel deplorare nella forma più esplicita e severa la violenta reazione a cui si sono abbandonati vari deputati socialisti e comunisti, come è stato concorde nell'affermare che la difesa dell'onorabilità delle parti deve farsi senza ricorrere alla violenza e alla rissa.

Pertanto egli richiama tutti i colleghi alla necessità e al dovere di evitare nel tono e nel contenuto, anche durante le più accese polemiche, parole che possono destare reazioni che tocchino profondamente la coscienza, specie se riferite sulla fede altrui. L'ufficio di presidenza si riserva l'indagine il più possibile completa sui fatti e sull'accertamento delle responsabilità.

Espressa la speranza che questo incidente sia chiuso, lo on. Gronchi invita l'on. Togni a concludere la sua dichiarazione di voto.

L'on. TOGNI prosegue la sua dichiarazione affermando tra i rinnovati urli dell'estrema sinistra che essa ha dovuto essere interrotta non per sua volontà.

PRESIDENTE: «On. Togni, eviti gli accenni polemici».

Il deputato d.c. dice quindi che nel votare la fiducia egli pensa di doverla accompagnare con l'augurio che in un domani prossimo si cominci ad agire con la massima severità verso tutti coloro che tentano di rendere difficile e penosa l'opera del nostro inserimento nel novero delle nazioni libere.

Egli aggiunge di essere spiacente di non poter accettare un rilievo ingiustificato e di riservarsi di ritornare sull'argomento in sede più opportuna ed anche in questa sede stasera stessa.

Si aveva quindi lo «scambio di opinioni» fra Gronchi e Laconi conclusosi con una censura ritirata dal Presidente in seguito a scuse del deputato comunista.

VERSO UN INCONTRO dei «Grandi» con Malenkov?

A Washington non si esclude tale possibilità

New York, 19

L'incontro dei «Grandi occidentali» con Malenkov si avvia ad entrare in una sfera più precisa di possibilità. Contemporaneamente al discorso pronunciato oggi da Churchill alla Camera dei Comuni, nel corso del quale il vecchio Primo Ministro britannico ha ripetuto di essere pronto ad incontrare Malenkov se il giusto tempo e la giusta occasione saranno trovati, da ambienti assai vicini al Dipartimento di Stato si ha indicazione che anche la diplomazia americana si trova ora in un atteggiamento senza preconcetti di fronte all'opportunità di una conferenza ad alto livello dei capi di Stato o di Governo delle maggiori potenze.

La posizione americana sarebbe la seguente: se a Parigi negli incontri decisivi dei prossimi giorni per il riarmo tedesco e l'integrazione europea si riesce a trovare un solido punto di costruzione, gli Stati Uniti riterranno praticamente conclusa la fase di organizzazione difensiva delle forze occidentali e raggiunto il livello di garanzia e di equilibrio che permetterebbe di aprire la fase delle trattative a fondo con la Russia.

Dulles è partito questa sera per Parigi ed è in volo sullo Atlantico con in mente questo programma di sviluppi futuri discusso ieri con Eisenhower alla Casa Bianca, quando già da Londra era stato presumibilmente comunicato in anticipo il testo delle dichiarazioni di Crurchill.

La possibilità della maturazione del grande incontro a quattro con Malenkov non verrebbe tuttavia considerata da Dulles come un elemento dei negoziati di Parigi soprattutto per ciò che riguarda una eventuale maggiore flessibilità di Mendes France se l'argomento dell'incontro a quattro venisse messo sulla bilancia. I due temi verrebbero nel piano americano tenuti nettamente distinti. Il primo obiettivo è di raggiungere un completo e soddisfacente accordo a Parigi. Dopo, e se questo accordo verrà raggiunto, entreranno in campo le opportunità di un incontro con i sovietici. Il quale sarebbe in ogni caso un passo da preparare con minuziosa cura e con profonda cautela, esplorando sotto l'angolo visuale di questa maggiore eventualità gli attuali segni di distensione manifestata dalla diplomazia sovietica e che hanno come centro di interesse, ma anche come prova della loro validità, l'evolversi non ancora esattamente chiaro delle nuove discussioni sul disarmo atomico alle Nazioni Unite.

INIZIATI A PARIGI I COLLOQUI fra Mendes France e Adenauer

Un piano di collaborazione economica di grande respiro fra i due paesi proposto dal Premier francese al Cancelliere tedesco - L'ostacolo della Saar verrebbe superato in un nuovo clima di rapporti fra le due nazioni confinanti - Oggi un'altro incontro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Stamane l'osservazione del termometro ha sollevato qualche cuore. In questa improvvisa estate, che va accarezzando Parigi, la temperatura è salita di altri due gradi, ha raggiunto i 26. «Fa più caldo oggi, 19 ottobre, che non il 19 agosto», scrive in grossi titoli un giornale. Ed è vero.

Sui «boulevards» sono scomparsi, come d'incanto, i cappotti. Ognuno, uomo o donna, per non soffocare dal caldo, l'ha lasciato a casa. Ma nel mezzo della mattinata, mentre l'aereo con a bordo il Cancelliere tedesco è atteso ad Orly, lo scirocco addensa svelto un po' di nubi, che, all'arrivo di Adenauer, scaricano sul campo un violento acquazzone. Incurante degli scrosci, Adenauer compare in cima alla scaletta. Ha indosso un leggero impermeabile «beige». A capo scoperto, scende lentamente e va incontro con la mano tesa a Roland de Moustier, che gli dà il benvenuto in nome di Mendes France ed a Hansenstein, capo della Missione tedesca, che lo ha preceduto a Parigi.

Sempre indifferente alla pioggia, che continua a rigare il suo volto, Adenauer si lascia avvicinare da un gruppo di giornalisti, provvisti tutti di capaci ombrelli, e in lingua francese marcata da un'inconfondibile pronuncia teutonica, egli dice: «Sono venuto a Parigi con molte speranze. Penso che i giorni che seguiranno apporteranno grande beneficio alla pace, ai nostri popoli e al mondo».

Finito il discorsetto, d'improvviso, una schiarita, che pare a tutti di buon augurio, si produce e il Cancelliere, inalberando un leggero sorriso sul labbro, sale su una poderosa «Mercedes» e lascia l'aeroporto per Parigi.

Mendes France ha cambiato idea. Ieri sembra non volesse ricevere Adenauer a Marly, nella sua villa estiva. Ma poi ha pensato che mancava del decoro necessario ad un avvenimento che potrebbe avere risonanza storica e così ha deciso di far svolgere l'incontro nella fastosa residenza di Madame de Pompadour a la Celle Saint Cloud. L'idea è gustosa ed anche venata di ironia: fra quelle pareti, che conobbero il manierato mondo di Luigi XIV, allorchè la potenza francese toccava il suo apogeo in Europa, due uomini dal temperamento piuttosto polemico e deciso, e dei quali l'uno in quella pomposa cornice, vuole liberarsi verso l'altro da un complesso di inferiorità che caratterizza da una quarantennio la politica francese, debbono mettersi d'accordo per porre una pietra sul passato. Molti ostacoli sono stati superati a Londra, dove Adenauer non ebbe più il viso arcigno di Bruxelles, quando, irritato per la poca buona volontà di Mendes France, lo accusò di congiurare alla rovina d'Europa. Oggi il Cancelliere ha altra espressione e altro animo. Tuttavia il campo non è ancora del tutto sgombro per la riconciliazione franco-tedesca. Rimane lo ostacolo più difficile da superare, quello della Saar, sulla cui complessa questione i due statisti dovranno trovare modo di intendersi.

Si sa a Parigi che gli umori dei partiti tedeschi e quello del popolo non sono ancora maturi per una soluzione quale la Francia desidererebbe. Non se lo nasconde nemmeno «Le Monde», che nota come gli ultimi dibattiti al Bundestag abbiano avuto come «leit motiv» il «Deutsch ist die Saar». Anche in seno al Governo federale non c'è unanimità di vedute. La maggior parte dei Ministri — sempre secondo «Le Monde» — stimano decaduto, col rigetto della CED, il piano Van Naters, che mirava a risolvere il problema mediante l'europeizzazione della Saar, sotto l'egida del Consiglio di Europa. Tale europeizzazione si sarebbe perfezionata a gradi, ultimando un organismo libero di vincoli nazionali, non legato nè a Parigi, nè a Bonn, vera prima cellula dell'Europa unificata di domani.

Tale piano piaceva molto a Parigi. Bidault lo aveva caldeggiato. Ma per la sua realizzazione occorreva che fosse salva la sua premessa ossia la CED. Caduta essa, il Governo di Bonn ha fatto sapere a Parigi che occorreva mutare la base di discussione e il Quai d'Orsay non ha osato sollevare in un primo momento obiezioni. Messo da parte il Consiglio d'Europa, alla cui iniziativa era dovuto il piano Van Naters, un deputato tedesco, del partito social-democratico, Mommer ha concepito un altro piano, che è stato fatto conoscere a Parigi e che, abbandonando ogni idea di europeizzazione, prevede una soluzione in due tempi. Durante il primo tempo, che dovrebbe scadere con la conclusione del trattato di pace, la Sarre dovrebbe mantenere la sua unione doganale e monetaria con la Fran- di pace, la Saar dovrebbe dar luogo a un referendum, col quale la popolazione del territorio esprimerebbe la sua volontà, sia per un ritorno alla Germania, sia per l'indipendenza.

Questo secondo piano ha molto scarse possibilità di essere accettato dalla Francia. C'è da dire che dall'avvento del Governo le discussioni sulla Saar non hanno registrato progressi, tuttavia si conosce in parte il pensiero del Presidente del Consiglio. Secondo Mendes France l'abbandono totale del piano Van Naters non è giustificato. Egli osserva che se la CED è stata respinta, non è stato però respinto il suo spirito. In luogo di un'Europa a sei, si è sostituita, con gli accordi di Londra, un'Europa a sette. I legami non sono gli stessi, ma è legittimo pensare che la nuova Europa che uscirà da Londra potrà dare l'avvio, sia pure a ritmo ritardato, all'unificazione europea, entro cui la Saar ritroverebbe la sua cornice naturale.

Non sembra però che le osservazioni di Mendes France abbiano fatto breccia nel pensiero di Adenauer. Egli ha tenuto a far sapere, mettendosi stamani in viaggio aereo per Parigi, che veniva nella capitale francese per invito di Mendes France. Spetta, quindi, al capo del Governo francese esporgli le sue idee e proporgli le soluzioni.

Poggiato su tali termini, lo incontro, che ha avuto inizio alle 15 nel salotto più civettuolo della Pompadour, rischia di essere piuttosto informativo che conclusivo. Il colloquio tra i due statisti è segreto. Di tanto in tanto sono intervenuti quattro esperti, allorchè erano necessari alcuni dati sugli argomenti in discussione.

Le poche indiscrezioni carpite al Quai D'Orsay hanno lasciato prevedere una soluzione dall'alto, una di quelle che più risponderebbero alla mentalità di Mendes France e di cui un importante cenno è stato fatto a Londra, allorchè egli parlò di un «pool» di armamenti, in cui Francia e Germania avrebbero lavor[illegible] razione, divide[illegible] totalità dell'[illegible] peo di armi, [illegible] proprie indu[illegible] che Mendes [illegible] zionato in un[illegible] non sembra [illegible] a Bonn.

Mendes Fra[illegible] aspetta gioved[illegible] posizione al su[illegible] che pensato di [illegible] accordo diretto [illegible] Bonn, del qual[illegible] discusso abbond[illegible] gi con Adenaue[illegible] l'altro. Il «pool» [illegible] menti non è la [illegible] che la fertile in[illegible] Presidente franc[illegible] tato per indurre [illegible] tedesco a quelle [illegible] sulla Saar, senza [illegible] gli stessi accordi di [illegible] schiano di trovare [illegible] di Palazzo Borbone a[illegible] to della ratifica.

Da quel che s'è potu[illegible] re Mendes France avre[illegible] chitettato una vasta c[illegible] zione economica tra i d[illegible] si ex-nemici. Sfuggendo ai temi politici, che si infrangono, anche nelle migliori ipotesi, su ardui scogli, egli vorrebbe appoggiare la convivenza franco-tedesca sulle basi di una espansione economica, che oltre a dare un forte incremento alle due economie, verrebbero anche a dar mano a quei grandiosi progetti, di cui in passato si parlò e cioè della creazione di grandi fabbriche di areoplani in Africa settentrionale, della utilizzazione del Sahara, dell'esportazione di grano nel territorio federale e infine di una vasta cooperazione fra tecnici e capitali dei due paesi. Insomma, Mendes France avrebbe intenzione di rovesciare l'intero problema della convivenza franco-tedesca con una proposta che vincendo il timore francese di una superiorità tedesca si concluda con una vera e propria associazione economica.

Sarebbe questo l'audace piano di cui Mendes France e Adenauer avrebbero parlato nel più intimo salotto della Pompadour. Il colloquio terminato un po' prima del pranzo d'onore, per dar modo al Cancelliere di riposarsi in una camera appositamente preparata, è stato ripreso subito dopo il banchetto ed è continuato sino a tarda ora. Domani mattina i due statisti torneranno a vedersi. Nel pomeriggio incalzerà la riunione dei quattro con l'arrivo di Eden e di Foster Dulles.

BONAVENTURA CALORO

SI MOLTIPLICANO I SEGNI DELLA DISTENSIONE RUSSO-JUGOSLAVA

Mosca riprende a esaltare il ruolo dei partigiani di Tito

Belgrado, 19

L'edizione serale della «Borba», segnala con compiacimento che in questi giorni alcuni giornali sovietici nonchè la radio moscovita abbiano dato rilievo al significato della celebrazione a Belgrado del decimo anniversario della liberazione della capitale. Con particolare soddisfazione si osserva che «l'informazione sovietica, riconoscendo in questi giorni il ruolo delle forze armate partigiane per la liberazione del paese, sta contribuendo alla normalizzazione dei rapporti tra Belgrado e Mosca».

Tanto sembra concludere la lunga polemica tra Jugoslavia e URSS iniziatasi dopo la rottura del 1948, circa il ruolo assolto rispettivamente dai partigiani di Tito e dall'armata rossa nelle operazioni militari per la liberazione di Belgrado.

Per la prima volta dopo la rottura con il Cominform scacchisti sovietici prenderanno parte a un campionato in Jugoslavia. Due scacchisti russi infatti sono già giunti in questa capitale per partecipare alle gare internazionali che avranno inizio giovedì in occasione del decimo anniversario della liberazione di questa capitale. Prenderanno parte al campionato fra gli altri anche uno scacchista ungherese e lo italiano Podrecca.

Questa sera Belgrado è illuminata a giorno, in deroga delle gravi restrizioni nell'erogazione di energia elettrica, per la celebrazione del giorno della liberazione. Bandiere, festoni, fari e bande dell'armata nelle vie del centro. I locali pubblici potranno rimanere aperti tutta la notte.

Intanto l'intervista concessa dal maresciallo Tito all'«Ansa» ha avuto un'immediata eco sulla stampa britannica. In un editoriale intitolato «La politica di ricamo di Belgrado» il «Manchester Guardian», ricorda oggi che Mosca ha cessato tre settimane fa le trasmissioni di notiziari anti-titini in lingua serbo-croata e che, più recentemente, ha posto fine all'azione di disturbo sulle trasmissioni di radio Belgrado in lingua russa. Il giornale osserva che i sovietici hanno raggiunto «Il massimo di amabilità» con il riconoscimento degli accordi triestini, e prosegue rilevando che il partito comunista italiano, perdute le staffe pochi giorni fa in seguito all'improvviso mutamento di rotta sovietico, afferma ora nel suo organo ufficiale l'«Unità» come l'ipotesi di una riconciliazione fra Mosca e Belgrado non sia da escludere. «Le autorità jugoslave — prosegue l'autorevole organo liberale britannico — commentano con prudenza i nuovi sviluppi ed esprimono l'opinione che gli attuali passi sovietici costituiscano, secondo le parole di Kardelj, «la fine della politica economica sanzionistica condotta contro la Jugoslavia dall'URSS e da altri paesi europei».

Ricordando come Tito abbia meglio chiarito la sua posizione di equidistanza definendola «di completa autonomia in politica estera», il quotidiano liberale così prosegue: «Ci vuole una certa immaginazione per conciliare un simile ideale con la parte affidata dagli strateghi occidentali alla Jugoslavia di Tito: quella cioè di difensore, insieme con un'Italia riconciliata, della famosa breccia di Lubiana. Un gagliardo patriottismo jugoslavo, fidatamente e durevolmente costruito dietro le spalle del Presidente Tito, potrebbe in circostanze favorevoli consentirgli di rimanere dentro o di stare al di fuori del sistema difensivo occidentale. Ed in qualsiasi momento delicato, questo fattore europeo, ora occidentale ed ora no, ora comunista ed ora no, richiama sull'«opportunista di Belgrado» costante interesse e curiosità».

CRONACA DELLA CITTA'

LA STORICA CERIMONIA CHE SEGNERA' IL RITORNO DELL'ITALIA A TRIESTE

Martedì mattina in piazza Unità

Il trapasso dei poteri verrà celebrato con lo schieramento di reparti americani, inglesi e italiani - Per primi giungeranno i bersaglieri con il gen. De Renzi - Nella notte tra lunedì e martedì le nostre truppe entreranno nella zona - Il saluto dal cielo e dal mare

Ieri mattina il Prosindaco ing. Visintin e l'assessore anziano prof. Sciolis si sono incontrati a Udine con il generale Edmondo De Renzi [illegible]

[illegible] ...iniere, il ...capitano ...anchi, il ...giore ca... ...io Mon... ...diera te... ...o Pesca...

Un telegramma di La Pira al Sindaco di Trieste

Il prof. La Pira, Sindaco di Firenze, ha inviato al Sindaco ing. Bartoli [illegible] ...corrente ...este alla ...alla co... Sindaco ...tà della ...fraterna ...ino».

Selezione d'emigranti richiesti dal Venezuela

Il CIME comunica:

Come è già stato annunciato, una missione del Governo del Venezuela sarà a Trieste domenica 24 e lunedì 25 corr., allo scopo di selezionare un contingente di emigranti triestini da adibire ai servizi domestici. Le categorie ammesse sono: donne singole dai 25 ai 40 anni di età, che abbiano già prestato servizi quali domestiche, cuoche, cameriere o bambinaie e coppie di coniugi egualmente impiegabili nei servizi domestici ammettendo, per gli uomini, le categorie di cuochi, camerieri, autisti, giardinieri ecc.

Le iscrizioni relative saranno accettate presso la Casa dell'emigrante, passeggio Sant'Andrea 25, nelle sole giornate del 20, 21, 22 e 23 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Saranno egualmente accettate le richieste di espatrio dei familiari che intendono raggiungere i propri parenti già emigrati nel Venezuela.

Consegna di un labaro all'A.P.I.

Venerdì, nella sede dell'Associazione partigiani italiani, un comitato di signore, vedove e madri di Caduti, consegnerà alla direzione dell'A.P.I. il labaro del Corpo Volontari della Libertà, che si fregia di ben sette medaglie d'oro al Valor Militare. La cerimonia avrà luogo alle ore 19, nella sede di via Cavana 15.

Al momento dell'alzabandiera il coro di tutte le campane di Trieste

Il Sindaco Bartoli parlerà alla cittadinanza dal balcone del Municipio - La fiaccolata e altre manifestazioni - Un «Te Deum» di ringraziamento a San Giusto

[illegible]

Il Congresso provinciale del Movimento giovanile del P.N.M.

[illegible]

Ghisalberti inaugurerà l'anno alla Dante Alighieri

[illegible]

Per la gente del mare

[illegible]

Immatricolazione e iscrizione all'Università degli studi

[illegible] ...sere indirizzate al Rettore, corredate dai prescritti documenti e dalle quietanze di pagamento della prima rata delle tasse, soprattasse e contributi.

Domande presentate dopo detto termine potranno essere accettate dal Rettore Magnifico soltanto se il ritardo sarà giustificato da gravi motivi.

All'Albo dell'Univerisità sono affissi i manifesti dell'anno accademico 1954-55 con le notizie relative ai vari corsi di laurea.

Artisti triestini premiati alla Mostra triveneta di Gradisca

Nella rassegna dell'arte triveneta di Gradisca, a cui hanno partecipato numerosi artisti cittadini, la giuria preposta all'assegnazione dei premi ha assegnato il secondo premio assoluto ai pittori: Edoardo Devetta e Nino Perizi. Al pittore Federico Righi è stato assegnato il terzo premio per due tempere.

UN NOBILE INDIRIZZO della Compagnia volontari

[illegible]

La Camera di commercio a Vitelli e a Sartori

[illegible]

Monarchici veneziani in visita al Municipio

[illegible]

Riduzioni ferroviarie per Milano e Roma

[illegible]

Un riconoscimento di Zemljak

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE del giorno 19 ottobre 1954

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 12: Musica per banda. 12.15: Orchestra diretta da Carlo Savina. 13.20: Musica per corrispondenza. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Tè danzante. 18.20: Musica per tutti 19.20: Musica d'America 20.15: Attualità. 20.25: Vedette di Parigi. 20.50: Scatola a sorpresa. 21.05: «I racconti di Hoffmann», musica di Jacques Offenbach.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra napoletana Vinci. 17.30: Parigi vi parla. 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi. 19.15: Punta di zaffiro. 21: I racconti di Hoffmann.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna. 14: Il contagocce. 15.30: Orchestra Angelini. 16: Terza pagina. 17: «Al cavallino bianco», di Ralph Benatzky. 19: Walter Beltrami e la sua fisarmonica. 20.30: Il campanile d'oro, incontro tra dilettanti. 22: Quartetto Van Wood

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi. 18.15: Vacanze italiane. 20.45: Telegiornale. 21: Un, due, tre, varietà musicale. 22.15: «La smorfia», di Riccardo Bacchelli.

NEL VASTO PIANO DI RISANAMENTO ECONOMICO

IMPONENTI OPERE NUOVE a potenziamento del nostro porto

Saranno costruiti magazzini e aumentate tutte le attrezzature - Verrà anche realizzato il grande Molo VII - Lavori per un totale di due miliardi di lire

Fra le provvidenze predisposte dal Governo nazionale per il potenziamento della vita economica della nostra città, vanno segnalati i due miliardi di lire destinati alle nuove costruzioni e all'irrobustimento delle attrezzature tecniche dei due Punti franchi. Fra le opere che sono state approvate con la nota decisione del Consiglio dei Ministri, notiamo: la costruzione del Magazzino n. 57; l'erezione di uno speciale edificio che, collocato alla radice del Molo VII, servirà quale magazzino per gli inflammabili; la costruzione di un ricovero per le trattrici e di un refettorio mensa per i lavoratori portuali. Dal Governo sono stati accolti in pieno i piani per il potenziamento degli impianti ferroviari, che consistono nel rinnovamento dei binari del Molo VI e della Riva VII del Porto Duca d'Aosta, e nel risanamento generale dei binari, degli scambi, delle piattaforme e delle pese del Porto Vittorio Emanuele. Verrà pure dato corso al rinnovo della pavimentazione delle strade di tutti e due gli impianti portuali. Le spese per i binari e le strade sono state valutate in 300 milioni di lire.

Ben 700 milioni sono stati devoluti per lo sviluppo delle attrezzature elettromeccaniche e per la costruzione di gru; in particolare verranno portati a compimento i montacarichi e gli impianti idrici e di illuminazione del progettato Magazzino 57; saranno costruite 2 gru da sei tonnellate con benna, destinate al Molo V dei carboni; sei gru da riva della portata di 3-6 tonn. per il Molo VI; 6 montacarichi per i Magazzini 51-53; pese per la crivellatura dei carboni; saranno acquistate due locomotive Diesel per lo smistamento dei carri ferroviari. Fra le opere marittime merita accennare ai 400 milioni stanziati per l'inizio della costruzione del Molo VII, l'apparato portuale che costituirà uno degli impianti più razionali e perfetti d'Europa. Con la somma menzionata verrà costruito il primo tratto di banchina della lunghezza di 200 metri sul lato nord.

Si apprende intanto che verrà dato immediato inizio alla costruzione del Magazzino N. 57, che sorgerà nella zona retrostante alla Riva V del Porto Duca d'Aosta, compresa fra il parco ferroviario di smistamento e la strada d'accesso al Porto stesso. L'edificio consterà di una cantina, del pianoterra e di cinque piani sopraelevati. Il tutto avrà una capacità complessiva di circa 12.000 mq. La ubicazione è stata fissata tenendo presente la funzione dei due tipici depositi portuali: il capannone che sorge sulle calate e che serve per l'accoglimento di merci con brevissima giacenza, e il magazzino che, situato a breve distanza, comunque in posizione centrica, è destinato alla ricezione delle merci che richiedono una più lunga giacenza. Così, mentre i capannoni del Molo VI hanno alle loro spalle il nuovissimo Magazzino 60, quelli del Molo V e della Riva VI saranno serviti dal Magazzino 57. La mole costruttiva di tale opera ha, in pianta, le dimensioni di metri 56,40 per metri 35 ed un'altezza di m. 25,75 dal piano stradale. Il Magazzino sorgerà sul prolungamento assiale del Molo V, in direzione di bora e costituirà pertanto un ottimo frangivento per il Molo stesso.

Di notevole importanza per l'assistenza alle numerose maestranze portuali adibite alle operazioni di sbarco dei carboni e dei minerali — operazioni che saranno vieppiù intensificate con l'entrata in pieno esercizio della calata della riva sud del Molo V — sarà l'ampliamento del refettorio adibito alla mensa. Il finanziamento governativo acconsentirà pure alla creazione di un nuovo allacciamento ferroviario tra il Molo V ed i «fascetti» 55-58, nonchè la relativa sistemazione del fondo stradale. Nello stesso tempo verranno «risanati» gli impianti ferroviari, procedendo, ove sarà necessario, alla sostituzione dell'armamento metallico — sia dei binari che degli scambi — di tipo ormai sorpassato, con l'adozione del tipo normale RA 36 S ed altro più rispondente.

Il Riuglio Fratelli Nordio-Deffar resterà chiuso, per inventario, nei giorni 30 e 31 ottobre e 1.o novembre.

I DIPENDENTI DEL G.M.A. e dei comandi militari alleati

La situazione sindacale discussa alla C.d.L. - Venerdì assemblea del personale degli Enti locali

All'ordine del giorno dell'attività sindacale sono ancora le questioni connesse all'imminente cessazione dell'amministrazione alleata e al nuovo ordinamento italiano che andrà in vigore dal giorno 26 ottobre. Ieri è continuata alla Camera del Lavoro l'impostazione del programma di interventi che il neo-costituito Sindacato si propone di compiere a tutela dei dipendenti del G. M. A. Le istanze, acquisita essendo l'assicurazione del mantenimento dell'impiego, riguardano la posizione amministrativa e il trattamento economico degli impiegati, nonchè i criteri che dovrebbero presiedere alla sistemazione futura dei dipendenti del G. M. A. nell'ambito dell'amministrazione italiana.

Altra situazione discussa è stata quella dei lavoratori già alle dipendenze dei comandi militari, che pure si sono costituiti in Sindacato ed hanno tenuto ieri sera la loro prima assemblea. Poichè nei loro confronti già è intervenuto il licenziamento (da parte dei comandi militari inglese ed americano), l'assemblea ha fatto voti perchè anche a questi lavoratori sia mantenuto l'impiego, come, con generoso e illuminato provvedimento, è stato deciso per il personale del G.M.A.

Per venerdì, alle ore 18 30, nella sede della Camera del Lavoro, è convocata l'assemblea generale straordinaria di tutti i dipendenti degli Enti locali, interessati alla corresponsione della indennità di contingenza «una tantum», recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno vi è la relazione sull'attività svolta dall'UPDEL in quest'azione.

Alcune proposte su piazza Garibaldi

Un gruppo di donne abitanti nei pressi della piazza Garibaldi, nel ringraziare le Autorità comunali per i lavori di riassetto della piazza Garibaldi stessa, colgono la occasione per formulare alcune proposte. L'edicola dei giornali, che una volta era sistemata ove oggi sorge la colonna mariana, potrebbe venir trasferita all'angolo con la via Corridoni, per render più libero il centro della piazza; sarebbe poi opportuna l'installazione di panchine tra gli alberi, che d'estate proiettano la loro ombra offrendo un posto di calma e frescura; infine, le competenti autorità dovrebbero pensare di dare altrove sistemazione alle numerose bancarelle dei venditori ambulanti che avevano piantato le loro tende in questa centrale piazza. Sono tutte proposte che meritano l'attenzione. E' indubbio che il Comune, nel quadro del riassetto della piazza Garibaldi, avrà già provveduto per la sistemazione dell'edicola dei giornali e delle panchine. Per quanto riguarda i venditori ambulanti, invece, non è stata presa ancora alcuna decisione. E' una piaga purtroppo di non facile soluzione; forse le bancarelle potrebbero venir sistemate in piazza Perugino, egualmente al centro di una zona molto popolata e di gran traffico. Ormai la città gravita verso il Largo Barriera e la piazza Garibaldi; concedere il posteggio ai venditori ambulanti in quella piazza sarebbe come portare bancarelle e mercanzia varia in piazza Goldoni o in un altro posto centrale.

L'on. Migliori all'apertura della nuova sala Vivante

In questi giorni sono stati compiuti gli ultimi lavori di allestimento della nuova sala o auditorium che verrà benedetta giovedì sera alle 19.30 dal Vescovo. La sala è stata ricavata nel Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10) e servirà per conferenze, concerti, e altre manifestazioni. Dopo la benedizione e alcune parole di occasione, l'on. Migliori, nota personalità del mondo milanese ed ex Alto Commissario della Pubblica Sanità, terrà una prolusione sopra «Le deviazioni della libertà».

Fuoco in casa

Un carro dei pompieri è accorso ieri mattina, poco prima delle 10, in via Fabio Severo 20, dove in seguito a un corto circuito, avevano preso fuoco il motore e il trasformatore d'un ascensore in sosta al pianoterra. I danni ammontano a 80 mila lire circa.

Una bombola di gas liquido si è incendiata ieri sera; verso le 9, in un appartamento di viale Miramare a Grignano 341. Il fuoco è divampato quando qualcuno ha avvicinato uno zolfanello acceso alla bombola che, evidentemente guasta, stava perdendo liquido. Le fiamme sono scaturite improvvise e la gente della casa, paventando il peggio, scaraventava la bombola nel cortile e telefonava quindi ai vigili del fuoco. All'arrivo dei pompieri, la bombola, che stava ancora bruciando, era prossima a scoppiare. Pochi getti d'acqua hanno evitato il pericolo. I danni ammontano a 10 mila lire circa.

La sezione filodrammatica «F. Hermet» dell'Acegat ha gentilmente rappresentato domenica scorsa presso il teatro dell'Ospedale psichiatrico provinciale, per gli ammalati ivi degenti, la commedia in tre atti «L'affare Kubinsky» di Fodor e L. Lakatos, sotto la direzione del regista Pizzarello. La rappresentazione, eseguita con maestria da parte di tutti gli attori, è stata ascoltata con molto interesse dagli ammalati, i quali hanno espresso il loro compiacimento con molti e calorosi applausi all'indirizzo degli esecutori.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Barison

Sabato trenta ottobre, alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, Cesare Barison verrà degnamente festeggiato nella ricorrenza del cinquantesimo anno di sua attività musicale. Un Comitato cittadino, di cui fanno parte gli enti culturali locali e gli ex allievi del maestro Barison, ha già organizzato, giorni or sono, il programma delle onoranze, che culmineranno con la consegna al violinista concittadino di una medaglia d'oro. Nello ambito dei festeggiamenti, sarà anche presa in esame la possibilità di eseguire un concerto di musiche antiche italiane sostenute dagli ex allievi del maestro, il quale è stato fra i primi a risuscitare le nostre antiche gloriose musiche del Sei e Settecento, e le ha elaborate conservando loro l'originaria impronta. Le onoranze a Cesare Barison troveranno di certo simpatica e fervida accoglienza nei nostri circoli musicali, nella cittadinanza e tra quanti ricordano il musicista che cinquant'anni or sono, ancora giovinetto, si presentò per la prima volta al pubblico in un concerto alla Filarmonica, con un programma arditissimo di musiche che comprendevano Beethoven e Paganini. Quel concerto fu decisivo della carriera violinistica e del successo di Barison in tutto il mondo. Da allora ad oggi, Barison ha lavorato sempre per la musica, con essa onorando anche la nostra tradizione musicale triestina. Come violinista e come direttore d'orchestra, oltre che nella sua qualità d'insegnante, Cesare Barison si è meritato in mezzo secolo di vita musicale il riconoscimento dei suoi concittadini.

Pasolini al C. C. A.

Se in questi tempi si è notato un certo aumento d'interesse e di attenzione del pubblico e della critica nei confronti della poesia vernacola italiana, parte del merito va senz'altro attribuita al giovane scrittore Pier Paolo Pasolini, cui si deve la prima antologia di tale lirica, edita recentemente da Guanda. Pasolini, poeta e critico, è un esperto di trattazioni sulla poesia dialettale e il saggio introduttivo nella sua antologia si può dire che faccia il punto sull'argomento, come prima non era mai stato fatto in Italia. Ed è in questa giusta considerazione che la Sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, intenzionata a presentare quest'anno un ciclo di serate dedicate alla poesia vernacola di talune regioni d'Italia, ha invitato lo scrittore Pasolini a tenere la prolusione di apertura. Scelta molto felice, data la particolare competenza ed il vivo ingegno del giovane oratore, ospite per la prima volta della nostra città. La conferenza, dal titolo «Il dialetto e il suo problema letterario», sarà tenuta nella sala minore del C.C.A. venerdì prossimo alle ore 19.

Ragazzi, attenti

Il Direttore del Villaggio del Fanciullo, don Antonio De Santi, ci scrive: «Da più parti mi si riferisce che alcuni ragazzi passano per negozi e famiglie a raccogliere offerte per il Villaggio. La cosa mi dispiace profondamente, ma tengo a chiarire che il Villaggio non ha autorizzato nessun ragazzo a fare ciò nè che alcun ragazzo del Villaggio e fra coloro che passano in questi giorni per le famiglie. E' ben vero che il Villaggio ha urgente bisogno di comprensione e di aiuto, di vestiario e di libri e di tutto ciò che può occorrere ad una famiglia numerosa come la nostra; ma non sono i nostri carissimi ragazzi che devono sentire il peso, talora tremendo, del chiedere, ma il Villaggio che tende continuamente la mano perchè essi non abbiano più a mendicare. Chi capisce l'importanza del Villaggio e può dare, sa come dare e dove rivolgersi per offrire. Anche da queste colonne io chiedo e ringrazio».

Questa sera Yovit

per il mio bambino — dice la mamma previdente. Specialmente per i bimbi una dieta sana, nutriente, disintossicante costituisce il segreto per un avvenire lieto e sano. *Yovit* da ¼ con miele o marmellata, con grissini o biscotti, sostituisce un pasto. Nelle latterie lire 80. (tel. 90-422).

Che belle gambe!

Per forza: sono valorizzate dalle famose «Ruscus», le calze che nei vari tipi sono in vendita esclusiva da Vulcano, via Muratti 4. Vasto assortimento biancheria maglieria per signora.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. escursione sul Carso e al Cippo della Val Rosandra per la commemorazione di Emilio Comici e dei soci del G.A.R.S. morti nei 25 anni di attività. Programma in sede. — G.A.R.S. Ricorrendo il 25.o anniversario della fondazione del Gruppo, domenica 24 corr. alle ore 15.30, verrà deposta una corona al Cippo della Val Rosandra. Ritrovo alle ore 14 al Rifugio Premuda. Per informazioni rivolgersi in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

LICIA e FRANCO CARABELLESE annunciano con gioia la nascita di

GIANFRANCO

Trieste, 17 ottobre 1954

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **SANCIN GIUSEPPE** di Giuseppe e fu Merzek Maria, nato a Trieste il 27 giugno 1894, quivi residente a Servola n. 820, del quale non si hanno notizie dal 2 novembre 1919.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Leban

TRIBUNALE DI GORIZIA

(I pubblicazione)

Chi ha notizie di **TROMBA GIORGIO** fu Alessandro, nato a Gorizia il 13 ottobre 1922 ed ivi residente in via Baiamonti 16, deportato da truppe armate jugoslave il 20 maggio 1945 per ignota destinazione, le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Avv. C. A. Pedroni

† A 58 anni è mancato

Pietro Mariani

La sua vita, solo tesa al lavoro e alla famiglia, non meritava tante sofferenze che per mesi Egli patì.

L'annuncio viene dato, con incontenibile dolore, dalla moglie CILLA, dal figlio G. NINO con la moglie CARLA, dalla nipotina ALESSANDRA.

Al grave lutto partecipano i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e tutti i parenti uniti nel medesimo dolore.

Un grazie vada al medico curante prof. Premuda che lo ha curato con amore per anni.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle 16 partendo dall'abitazione di via Ireneo della Croce 5.

Trieste, 20 ottobre 1954

Il cognato GIUSEPPE BAZZARO con la moglie MARGHERITA, i nipoti FRANCO e SALVINA BAZZARO esternano il proprio dolore per la scomparsa del caro congiunto.

Il Comitato Esecutivo e il Consiglio dell'ASSOCIAZIONE PICCOLE INDUSTRIE di Milano partecipano al lutto del Segretario dell'Associazione G. Nino Mariani, per il grave lutto che lo ha colpito con la morte del padre.

† Col crisma della Santa Religione spirò l'anima buona di

Edmea Ailandi ved. Rieckoff

invalida di guerra

Straziati dal dolore ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta, la sorella AMALIA, i fratelli ITALO e LIBERO, il cognato MARINO BONIVENTO, le cognate SANDRA e GEMMA AILANDI, i nipoti e nipotini che tanto adorava. Il figliastro ENRICO CORTI con la moglie e la piccola FULVIA.

Si ringrazia il medico dott. Alfredo Brunner che La curò con tanta bontà.

Trieste, 19 ottobre 1954.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bortolo (Boci) Fonda

Funzionario della Ricevitoria Cassa Provinciale Monte di Bologna in Modena

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie TINA NANNI, la mamma CESIRA TAMBURLINI, il fratello cap. BRUNO e i parenti tutti.

Milano, 18 ottobre 1954.

† Addì 18 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Pecar ved. Spetic

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie SPETIC, OREL ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 20 corrente, alle ore 16, dall'abitazione dell'Estinta di Cattinara n. 38.

† Nella tarda età di 92 anni è deceduta

Elvina Heuberger

Ne dànno l'annuncio le nipoti INA, GIULIANA e GIGLIOLA e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia spirava serenamente

Antonio Collini

pensionato ACEGAT

La moglie, il figlio EDI ed i parenti tutti partecipano.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

† Addì 19 corrente spegnevasi

Vincenzo Forleo

La FAMIGLIA ne dà, addolorata, il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 16, dalla cappella di via Pietà.

I FAMILIARI dello scomparso

Eugenio Dorigo

ringraziano con questo mezzo tutti coloro che, in varia guisa, vollero partecipare al loro dolore. Un grazie particolare al primario, medici, suore ed infermiere della I Divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le lodevoli, premurose cure prestateGli, alla Direzione ed al Personale dei Magazzini Generali, dell'ACEGAT, della Riunione Adriatica di Sicurtà, alle famiglie Dick-Gerini, Trampus, Dibiaggio ed a quelle della Casa Rocco.

LE POESIE DI CARLO PORTA

VISSE i suoi primi ventitrè anni nel Settecento, nella sua Milano, quando il Parini inalzava all'arte, nei «Giorno», la satira contro la nobiltà, e i Verri nel loro movissimo giornale letterario, *Il caffè*, sollecitavano il rinnovamento della nostra letteratura nello spirito e nella lingua sull'esempio della Francia e dell'Inghilterra. Ma crebbe poeta, Carlo Porta, nei primi ventun anni dell'Ottocento, tra il Monti e il Manzoni mentre il neoclassicismo sembrava cedere al romanticismo. Riprese allora la satira e dei nobili chiusi nella loro vanità e nei loro pregiudizi, e del clero servile e corrotto; e partecipò nella polemica romantica. Che cosa fosse il romanticismo per lui e per la scuola del Manzoni è stato detto e non è difficile comprendere leggendo le loro opere che hanno insomma la chiarezza espressiva dei classici: rivendicavano cioè la libertà dell'arte contro ogni regola di accademia, e il diritto di rappresentare la vita reale con umana sincerità sentimenti uscendo per sempre dal mondo letterario della mitologia. Combattevano la mitologia e l'Accademia della Crusca. Il Porta scrisse addirittura in dialetto, lontani tutti perchè era il linguaggio d'uso dei suoi personaggi e del popolo e delle stesse classi colte e di quei canterini chiamati bosin che cantavano nei trivii di Milano i loro versi descrittivi e satirici con molta crudezza di vocaboli e di accenti; e poi perchè la più viva tradizione letteraria lombarda dovette sembrargli propria questa, dialettale, che risaliva al Seicento, al Maggi e al Lèmene, ed era fiorita nel Settecento con Tanzi e il Balestrieri.

Il dialetto ha certo più vivacità della lingua ed è ricco di vocaboli nomenclatori, di frasi esclamative ed esornative, le une e gli altri immutabili nella loro precisione fonetica. E la fonetica appunto è il limite a volte angusto della poesia dialettale, costringendo a scegliere soggetti che convengano ad essa: non si può, ad esempio, immaginare una melica milanese in gara con la melica veneziana e napoletana. Infatti questa letteratura fu sin dal principio narrativa, come fu rappresentativa quella romanesca: il Porta ebbe coscienza di così fatti limiti espressivi e volle rappresentare nelle proprie poesie, con quei vocaboli di suono aspro o strascicato adatti alla vivace narrazione e ai colori dialoghi, un mondo anch'esso dialettale ma che potesse divenire, per virtù d'arte, universalmente umano, il mondo dei patrizi dei preti dei popolani che aveva intorno e che egli rappresentò meglio quando riuscì a guardarlo con un certo distacco. Tanto più la sua arte è pura quanto più egli riesce a vincere la tentazione di far satira e polemiche [illegible] della società milanese del Regno italico e della Restaurazione per vederla nella sua realtà umana.

* * *

Il Manzoni allora creava don Rodrigo, il Conte zio, don Abbondio, tipi immortali del nobili immorali della loro tradizione e del sacerdote indegno della sua missione: li creava allontanandoli nel tempo e nello spazio, per guardarli più riposatamente nella loro sostanza umana, i preti e gli aristocratici che aveva intorno. Carlo Porta, per riuscire grande poeta, dovette seguire la stessa via e mutar la satira in rappresentazione di tipi umani. E poichè i suoi preti le sue donnacce e i suoi popolani vivevano nella miseria del loro spirito e parlavano il milanese, di necessità fu più crudamente realista che non fosse il Manzoni. Persuaso d'essere romantico, non s'accorse di essere classico, della famiglia di Giovanni Boccaccio e dei novellieri cinquecentisti; novellatore capace di suscitarvi innanzi, nei gesti e nelle parole essenziali, creature di profonda umanità: Giovanin Bongée, il pauroso spavaldo che si vanta di poter far nascere il finimondo e che è percosso oltraggiato beffato dagli ammiratori della sua Barborin prepotentissimi e pronti di mano; la Ninetta del Verzée, la baldracca che racconta al visitatore con voce roca di vizio e con vocaboli di pittoresca oscenità la storia della sua seduzione, del suo Pepp parrucchiere cresciuto con lei bambina e suo maestro d'amore, del quale fu, e forse ancora è innamorata, sebbene abbia dovuto dargli i guadagni leciti del suo banco di pescivendola e poi gli illeciti del suo mestiere di meretrice; Marchionn di gamb avert, il povero *bosin* rachitico e di gambe storte, che ama e sposa la Tetton che gli ha dato l'illusione dell'amore per farsi sposare, ragazza ormai corrotta, donna risoluta a mutargli la casa in luogo di piacere, pronta a lasciare il marito e a fuggirsene via dopo aver venduto i mobili quando le sia venuta a noia la presenza di lui; la marchesa Paola Travasa della Nomina del cappellan e donna Fabia Fabron De-Fabrian di La Preghiera, le due dame di antica nobiltà intristite nei loro palazzi e nel loro orgoglio; questi sono i tipi che Carlo Porta ha dato alla letteratura italiana togliendoli alle chiuse sale, ai chiassosi bettolini, alle case di malaffare, alle povere sagrestie di città e di campagna e portandoveli davanti magari sudici avari vili torpidi bestiali ma non privi mai di una umanità che li rende eterni.

Artista prodigioso vi fa sentire persino l'accento di quelle loro voci, vi mostra in un gesto la loro psicologia tutta intera; e ricordo la voce di Ninetta quando racconta la sua storia e quando trapassa a chiamare la donna di servizio perchè porti il catino, e il gesto di Tetton che toglie la casa dal marito al deforme Marchionn mentre egli beve, e mentre le proprie labbra dov'erano le labbra di lui guardandolo fisso negli occhi per sedurlo. Certo, il mondo che egli rappresentò è misero nudo osceno; ma è rappresentato nella sua miseria nella sua sudiceria nella sua oscenità per suscitarvi quel pietoso ribrezzo che ha sentito il poeta. Egli è il primo naturalista della letteratura europea mezzo secolo innanzi allo Zola; e con la Ninetta ci ha dato forse, del naturalismo, il capolavoro. E quale potente arte, a volte surrealista, egli abbia quando rappresenta un luogo od una scena potete vedere nella Preghiera dove vi mostra l'accorrere dei fedeli alla messa di San Celso, o nella Nomina del cappellan con quei preti che dalla strada ai saloni gremiscono il palazzo della marchesa Travasa con la speranza, ciascuno d'esser chiamato al posto vacante; o nel Giovanin Bongée la folla inquieta loquace di calore che attendono l'apertura del loggione alla Scala. La parola ha un vigore che solo il disegno di Daumier avrà altrettale.

* * *

Han detto e ripetuto che il Poeta non fu letto dalla metà del secolo scorso ad oggi perchè l'Italia carducciana e dannunziana col suo gusto falso e retorico non poteva comprendere un poeta così libero e ardito, popolare e rivoluzionario. O perchè? Non era cantato rivoluzionario e plebeo il Carducci poeta giacobino? Debbo dire che proprio il Carducci diede a me, ragazzo, il consiglio di leggere il Porta, vendicatore, con i suoi versi, del popolo milanese angariato dagli invasori francesi e dai nobili e dai preti. E ricordo che, entrato nella libreria Zanichelli per acquistare le poesie del Porta, proprio lui, il maestro, che sedeva accanto alla porta alla piccola cattedra dove stava appollaiato il proprietario, mi disse di prendere l'edizione di Levino Robecchi, che ancora ho, e che mi consentì di leggere agevolmente i versi dialettali perchè dà a piè di pagina la traduzione in lingua delle parole e delle frasi meno intelligibili, senza che io le cercassi in un dizionario. Le appendici poi di quella edizione erano allora utilissime: con i cenni biografici dei milanesi illustri ricordati dal Porta, l'altra con la bibliografia della questione classico-romantica dal 1816 al 1868, da Madame de Staël al Settembrini e allo Zanella.

* * *

In questa edizione non era ristampata la Ninetta del Verzée e gli altri componimenti [illegible] licenziosi [illegible] da Carlo Vincenzi e pubblicata, dopo la immatura morte di lui, dall'Ottolini, con numerose illustrazioni e un utilissimo glossario. Più profondi studi sul testo del Porta fece un filologo purtroppo morto prima di poter concludere il suo lavoro, Carlo Salvioni: lavoro di restauro e di ricerca ripreso compiuto ora da un giovane filologo, Dante Isella, che dedica la nuova edizione al suo maestro, Gianfranco Contini. Due volumi; e sono pubblicate «Le poesie di Carlo Porta» in edizione critica e integrale dalla casa editrice *La nuova Italia*, in bellissima stampa con tavole fuori testo che riproducono le vedute di Milano al principio dell'Ottocento del pittore scenografo Gaspare Galliari: una Milano ormai scomparsa, [illegible], da ricordare e da rimpiangere. Due diverse stampe della una edizione ci dà l'Isella, una per gli studiosi con tutto il così detto apparato critico, e una, questa, con il testo accertato per i lettori colti. Vi manca solo il glossario che potrà essere aggiunto con un volumetto dello stesso formato. E' dunque la migliore edizione del Porta e fa conoscere, speriamo, questo grande poeta anche agli italiani che non l'abbiano sino ad oggi mai letto.

GOFFREDO BELLONCI

UNA VASTA REGIONE DEL «MIDDLE WEST» E' STATA INONDATA DAL FIUME OHIO CHE E' STRARIPATO. NELLA RADIOFOTO: LA CITTADINA DI BELLAIRE SOMMERSA DALLE ACQUE

PRIMA DEL VOTO DI FIDUCIA AL GOVERNO

IL DISCORSO DI MARTINO SUGLI ACCORDI PER TRIESTE

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

e Jugoslavia. Naturalmente, come succede in ogni negoziato che si svolge su una situazione in cui uno dei negoziatori non ha alcun pegno nelle sue mani, noi ch'eravamo nella condizione di questo negoziatore, non abbiamo potuto ottenere tutto quello che avremmo desiderato. E' facile dire: se voi foste stati in un altro sistema di alleanze, avreste ottenuto di più. Alle ipotesi, che restano tali, noi opponiamo la dimostrazione della realtà, che cioè in una situazione politica diversa da quella creata con la nostra azione abbiamo rischiato di perdere tutto.

L'oratore ha quindi proseguito: «Altri onorevoli colleghi hanno opposto al Governo la arma della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Non credo sia giusto svalutare quella dichiarazione anche se ineseguita. Essa iniziò il processo di revisione del Trattato di pace nella parte relativa al Territorio libero. Senza quella dichiarazione non avremmo potuto concludere gli accordi provvisori del 5 ottobre, che sono iniziali rispetto all'avvenire ma conclusivi del passato definito giuridicamente nel Trattato di pace. Contro questi accordi e il processo storico-politico che li ha resi possibili, possono opporsi legittimamente solo coloro che sono ancora oggi persuasi che la soluzione del Territorio libero fosse la soluzione più conveniente dal punto di vista dei nostri interessi nazionali.

«Chi di ciò non è persuaso — ha osservato il Ministro — non può rifiutarsi di riconoscere il cammino compiuto fino al 9 ottobre del 1954, e non ammettere che questo cammino è stato compiuto per poter compiere altro cammino sulla via della collaborazione tra Italia e Jugoslavia nell'interesse della pace e del necessario sviluppo della stessa zona tragicamente contesa. Anche l'on. Nenni ha ieri riconosciuto che la Jugoslavia non aveva interesse alla costituzione del Territorio libero e che essa avrebbe sempre fatto il possibile per evitarla. Egli stesso ci ha detto, d'altra parte, che Mosca avrebbe permesso qualsiasi modifica delle norme del Trattato di pace solo se accettata consensualmente dall'Italia e dalla Jugoslavia. Come si poteva dunque risolvere il problema di Trieste, sia pure in via provvisoria, se non mediante un accordo negoziato con la Jugoslavia?

«Dissi già e desidero ripetere ora che anche con gli accordi per Trieste abbiamo aperto una nuova strada verso la collaborazione, che è il solo mezzo che gli uomini e i popoli abbiano per fare della pace non solo una condizione di stabilità, ma anche un mezzo di progresso civile e sociale.

«L'on. Nenni su questo punto — ha proseguito l'on. Martino — non ha voluto tuttavia polemizzare con noi ma con Viscinski, la cui lettera all'O.N.U. sugli accordi per Trieste è divenuta un'arma polemica interna. Questa lettera ha per noi un preciso significato di riconoscimento degli accordi come contributo effettivo alla pacificazione. Questo riconoscimento è espressione di un giudizio di cui prendiamo volentieri atto. Io non credo, tuttavia, che esso abbia il potere di annullare le posizioni da ciascuno assunte in passato in quella storica vicenda che si è conclusa con gli accordi per Trieste. Questi accordi, onorevoli colleghi, debbono essere appresi ed apprezzati da tutti gli italiani nel loro valore effettivo di ponte verso l'avvenire, di ponte che non abbiamo potuto costruire senza sacrificio, come ogni opera positiva, ma con la certezza di rendere un servizio all'Italia e agli italiani il cui destino non è valutabile nei limiti del giorno che fugge.

«L'on. Ceccherini mi ha chiesto il perchè della mancata conclusione dell'accordo per la pesca. Non potevamo includerlo tra gli accordi per Trieste, ma la conclusione di questi ci permetterà, io spero, di concludere presto anche quello. Abbiamo speranza di giungere presto ad un accordo per il più largo uso del porto di Trieste nella conferenza tecnica che tra breve convocheremo. A questa conferenza saranno invitati tutti i paesi interessati tenendo presente esclusivamente le esigenze di sviluppo dell'economia di Trieste. Desidero riaffermare che il regolamento del porto di Trieste sarà determinato dalle nostre leggi in armonia con il Trattato. Ripeto: in armonia, non già in applicazione delle sue norme, ma nel quadro della situazione esistente in cui sono già inoperanti proprio le norme gravose comprese in quegli articoli del Trattato».

Il Ministro ha così proseguito: «In relazione agli accordi per Trieste e alle prospettive dell'avvenire aperte dagli accordi stessi, mi è stato chiesto di precisare l'atteggiamento dell'Italia rispetto al Patto balcanico. Questo problema non si pone nel raggio dei nostri attuali bisogni e dei nostri attuali doveri. Noi abbiamo per adesso solo il dovere di non anticipare e affrettare nessuna decisione, prescegliendo nel momento debito le soluzioni più conformi all'interesse dell'Italia e a quello generale della pace.

Avviandosi alla conclusione il Ministro ha aggiunto: «Alla vigilia di partire per Parigi — dove si svolgeranno le riunioni dei nove paesi per il trattato di Bruxelles e del Consiglio atlantico — qualcuno ha detto che io sono l'uomo della speranza, ma che potrà diventare l'uomo della delusione. Qui non conta l'uomo, onorevoli deputati, perchè le speranze e le delusioni dei popoli sono nelle idee o nel fallimento delle idee. Noi abbiamo dato il nostro cuore alla speranza, che è la luce di una grande idea: l'idea della pace. Servendola con coraggio e con spirito di sacrificio, non dobbiamo avere timore di deludere nessuno, certi di interpretare l'aspirazione profonda di tutti gli uomini e di tutti i popoli».

Dopo il discorso dell'on. Martino, ha preso la parola il Presidente del Consiglio SCELBA, il quale chiede al Presidente della Camera che si voti sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Moro, Paolo Rossi e Malagodi, ordine del giorno con cui il Governo pone la questione di fiducia. Ecco il testo:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo e la discussione che ne è seguita relativamente al bilancio del Ministero degli Affari esteri, rivolge un saluto affettuoso ai fratelli triestini e assicura i fratelli istriani che la tutela dei loro interessi spirituali e materiali è viva e costante preoccupazione del Governo e del popolo italiano. Per quanto riguarda il Territorio libero di Trieste, approva la politica del Governo, la quale, assicurando l'auspicato ritorno di Trieste alla Madrepatria, realizza la parità di fatto tra Italia e Jugoslavia e, in uno spirito di reciproca comprensione, la possibilità di costruttiva intesa fra i due paesi.

«Per quanto riguarda la conferenza dei nove di Londra e gli sviluppi della politica europea del Governo, approva le intese di massima intervenute a Londra, che essa interpreta come fondamento per i maggiori auspicabili sviluppi della integrazione europea e come premessa indispensabile per la ricerca delle vie di una pacifica coesistenza tra il mondo occidentale e quello orientale».

PRODIGI DI EMIGRANTI NEL PAESE DEGLI INCAS

SU UN'ANTICA NECROPOLI INDIA

un italiano ha creato un verde paradiso

Il piccolo sensale di Catania - Trent'anni di duro lavoro - «Questa è terra che dobbiamo comprare» - La passione di donna Rosa

Lima, ottobre

Il vento del Pacifico stenta a valicare il dorso delle Ande e la perenne caligine che vapora dall'Oceano stagna sulla città di Lima come un plumbeo baldacchino da cui trasuda a sera un viscido umidore di nebbia che prende il posto della pioggia in un paese in cui non piove mai. Ma, a venti chilometri dalla capitale, sulla «carretera» centrale che, a volerla fare e ad avere i polmoni di acciaio, porta sull'alta Sierra Nevosa, il sole torna ad abbattersi, da un puro cielo metallico, sulle calcinate case dei «peones», e, fra le ville agiate dei coltivatori di cotone, la vegetazione riprende a farsi aggressiva e prepotente. E' l'ultima visione verde prima delle gole di «Infernillo», il piccolo inferno di rocce e di strapiombi al quale si giunge già col fiato mozzo, l'ultimo solco fecondo che il fragoroso Rimac scava nella roccia, fra neri ruderi antichi e sterminati sepolcreti indios. A don Ernesto Sboto il paesaggio è ormai familiare e, dopo trent'anni, potrebbe scrivere la storia di quella terra se, la sera, egli non preferisse distendersi ai piedi di un vasto «haharandà» accompagnando il suo bicchiere di «pisco» con dischi di musica italiana, mentre nell'interno della villa i silenziosi indigeni, con passo leggero, vanno preparando il pranzo. Tutt'intorno, il grande parco stormisce e gli alberi di garofano esalano un profumo dolciastro che giunge sino al lontano bananeto dove le larghe foglie tintinnano, toccandosi, come lamine d'oro.

Serena opulenza

Lontane ed alte, le assetate montagne franano in rovinosi detriti, ma nel grande parco di don Ernesto l'erba è umida e rasa e a trovar frescura scendono [illegible] pappagalli dai gridi striduli. [illegible] il «pisco» [illegible] riguardo il [illegible] i cipressi, la piccola [illegible] dal «Mosquito» [illegible] soggiorno [illegible] bruno, [illegible] serena [illegible] varca [illegible] Catania [illegible] mattutino [illegible] dove un [illegible] usciva a [illegible] al giorno [illegible] Uzeda, [illegible] squallore [illegible] sorse, le [illegible] emergono [illegible] della Naña peruviana [illegible] le cime dei grandi alberi, come lembi di nebbia dispersa.

A quel tempo il «don» castigliano era ancora da venire, nè l'arguta cadenza siciliana si era addolcita alla parlata spagnola, ed il giovane Sboto era uno dei tanti, senza arte nè parte, che paiono nati per essere trapiantati sotto cieli diversi.

Verso l'ignoto

Oltre al mestiere, assai incerto, di sensale, non disponeva d'altro, salvo uno spirito vivace, da parte sua, e un animo tenace che la giovane moglie gli aveva portato in dote, denaro questo non spendibile nella Catania di trent'anni fa dove centinaia di sacchi di mandorle, passando da una mano all'altra, lasciavano al giovane sensale appena poche lire al giorno. Una mattina, il giovane Ernesto non si recò a porta Uzeda, nè fu visto il giorno dopo, nè il giorno appresso e mentre i sacchi di mandorle continuavano a passare da una mano all'altra, come sempre, egli, stipato sopra un ponte da emigranti, percorreva, a fianco della moglie tranquilla, l'Atlantico, diretto nel Perù. Lima non era ancora la splendida e moderna metropoli di oggi e, all'arrivo, i coniugi Sboto videro scendere gli stormi di avvoltoi ai quali, allora, era commessa la pulizia della città. Tempi e luoghi da pionieri che già avevano sperimentato la capacità dei genovesi venuti dal Capo Magellano a fondar dinastie di industriali e di commercianti, come gli Isola, i Raffo, i Tealdo, i Fumagalli e i Piaggio, paese sereno e accogliente che metteva la sua ricchezza nelle mani dei più abili e dei più audaci. Il giovane catanese fu l'uno e l'altro e, dopo aver sondato le sue capacità, misurandosi nei diversi campi, prese a volo una azienda fallimentare che, sotto le sue cure, non solo ritrovò vita e vigore, ma fu la prima pietra di quel successo che, in trent'anni, ha portato don Ernesto alla presidenza della Compagnia tecnica commerciale elettrica peruviana.

Dopo i primi anni, don Ernesto (ora gli competeva l'appellativo castigliano) respirò con sollievo, come chi, dopo aver compiuto una lunga fatica, si guarda intorno e plachi lo sforzo e, per la prima volta, si accorse che nella caligine eterna di Lima egli non poteva vivere, lui nato e cresciuto al sole che sbriciola la lava dell'Etna, con quel cielo basso e fumoso e quella nebbia viscida che immalinconiva i pomeriggi di festa. La «carretera centrale» era la strada del sole e, lungo la vallata del Rimac, c'era un segno di verde. Partirono una mattina, di domenica, don Ernesto e donna Rosa, con una vecchia macchina, superarono serro San Cosme, sforacchiato dai cercatori di tesori, sopravvanzarono i gruppi di «peones» che, sulle rive del fiume, dimenticano cantando la loro miseria e, quando il verde finì e il deserto di pietra ebbe inizio, si fermarono. Un vasto campo petroso si stendeva dinanzi a loro, interrotto, qua e là, da qualche antico muro cadente o da rialzi di terra che rivelavano fosse comuni di necropoli indios. Di fronte, una montagna franosa dalla quale — raro prodigio — germinava un filo d'acqua che si perdeva negli anfratti. Addossata alla montagna, una casupola india abbandonata, in un campo giallo d'erbe risecchite. All'orizzonte, sfumata dal riverbero del sole, la gigantesca Cordigliera delle Ande. Nel silenzio che stringeva il cuore per lo spettacolo di desolazione risuonò la voce pacata di donna Rosa: «Questa è terra che dobbiamo comprare!» e parve a don Ernesto di sorprendere nel tono di voce della sua fida consigliera, per la prima volta, una sottile vena di pazzia.

Un'opera paziente

E quando la pazzia fu fatta e la prima rata di quel deserto, che non valeva un «soles», fu pagata, don Ernesto rimase in città a lavorare e donna Rosa si intestardì ad abitare nella capanna cadente per dare inizio a quell'opera che — secondo lei — non doveva far rimpiangere il marito di aver comprato, in un periodo di non solida finanza, un campo di sassi e di sterpi. Ogni sabato sera, con la traballante macchina, il sensale catanese giungeva alla Naña, riusciva ad abbracciare per qualche istante la moglie perduta dietro quel mare di sassi, lasciava qualche «soles» con le provviste settimanali e ripartiva il mattino del lunedì, asciugato dal sole, ma più che mai perplesso sull'avvenire della Naña.

Donna Rosa, invece, non aveva perplessità e dopo aver pulito il terreno dai sassi e riadattato la casupola alla bell'e meglio, mise gli occhi su quel germoglio d'acqua che scintillava sulla costa del «serrito» e andò a cercarlo, lo liberò dalle rocce che ne limitavano l'impeto, lo imbrigliò pazientemente lungo canali a secco che ricordavano quelli della campagna catanese, ne addolcì la pendenza con accorgimenti ingegnosi e lo portò ad allargarsi nel vasto campo, sulla crosta arida della terra sitibonda. I «peones», che per pochi centesimi davano una mano a donna Rosa, parlarono di magia e dai «pueblitos» sparsi vennero a vedere il miracolo dell'acqua che rinnovava, gonfiandola, la terra e andava a rinfrescare, nelle tombe, i loro antichi parenti. Don Ernesto non credette alla magia della moglie, ma ne ammirò il talento e sentì, a contatto di quella donna pacata, testarda e silenziosa che la sua vita stava davvero per affondare radici profonde nella terra peruviana e che la Naña, ora toccata dall'acqua, era la grande prova della sua esistenza. «Qui — disse don Ernesto — faremo la nostra casa e, se Iddio ci aiuta, qui i nostri figli cresceranno sani e forti senza conoscere sofferenze e miserie» e il giorno dopo, da un vivaio di Lima giunsero i primi teneri arbusti che donna Rosa piantò secondo un piano regolatore che soltanto ella vedeva e che è durato trent'anni.

Due file di eucalipti delimitarono il grande viale, i prati si ricoprirono d'erba soffice e, alimentate dall'acqua, le spalliere di caffè e di gerani crebbero alte. Di anno in anno, la Naña cambiava volto, si organizzava, si abbelliva e quelli che percorrevano la «carretera» verso l'arsura di «Infernillo» cominciarono a notare quella gran macchia di verde che si addensava intorno ad una costruzione nuova che cresceva anch'essa, anno per anno, fino a diventare una splendida villa. Poi venne il vigneto per il «pisco» e il vasto bananeto per i più poveri che ora vengono a raccogliere il frutto di notte, trovando il compiacente cancello socchiuso. Tutta una vita, in quel grande gioco di pazienza, alimentato oltre che dall'acqua, da una perenne costanza e da un sacrificio che non hanno avuto limiti, un'intera esistenza che è stata una lotta aspra e continua per affermare il proprio diritto alla vita.

Quando la Naña fu compiuta e l'agiatezza coronò una lunga fatica, donna Rosa non seppe più che fare. Fu allora che la faccenda dei sepolcreti indios entrò nella fase di realizzazione. A nord del parco e su per la montagna si stende una necropoli di gente preincaica e basta scavare mezzo metro per ritrovare gli antichi indios mummificati nei loro «fardi», a famiglie intere.

Donna Rosa non ha ora, altra passione. A capo d'una squadra di «peones», passa le giornate a scavare e, in questo lavoro, il suo intuito la rende infallibile. Sente le tombe come il rabdomante l'acqua e lo scavo non delude mai.

Il piccolo museo annesso alla villa si accresce, ogni giorno, di antichi cimeli e di oggetti singolari. Ora è una piastrina d'oro posta sulla bocca di una morta per suggellargliela, ora il resto di un abito splendidamente tessuto, ora uno strumento musicale e poi vasi e statuine e oggetti rituali e collane, che farebbero la gioia di un collezionista. Donna Rosa, che ha un'ottima cultura, interpreta, cataloga e ordina. Spera di trovare la tomba buona, la ricca, per intenderci, quella che farà epoca in tutto il Perù. E intanto, alla testa dei suoi «peones» ella scava e scava, ora che la Naña è un paradiso terrestre e i figli sono avviati verso professioni onorevoli. «Donna Rosa se lo merita — dice don Ernesto, fermando il grammofono che, con le romanze celebri dell'opera italiana, ha commentato il lungo racconto della Naña. — Dopo trent'anni è una distrazione che si merita». Poi cambiando tono e facendosi scherzoso: «Ma se continua così, quest'anno, non avremo uva, nè «pisco», chè la vigna si è trasformata in una serie di crateri e chi ci rimette sono io che il «pisco» me lo dovrò comprare!» Ride bonario e felice, mentre ai limiti del parco, nella sera azzurrina, scoppia un clamore di voci. Sono i peoni di donna Rosa che si rifiutano di scavare ancora. Con l'approssimarsi della notte trascorre la terra peruviana, dalla montagna al mare, il terribile Nakaq, lo sgozzatore, mezzo uomo e mezzo bestia, che uccide i miseri peoni per farne grasso per le ruote dei mulini. E' l'ora di ritornare nelle capanne e di lasciare i morti nelle loro tombe. Donna Rosa si arrabbia, ma gli indigeni attraversano la vigna e quando giungono nel grande viale si dànno ad una fuga precipitosa. Torneranno col sole, domani, a riprendere gli scavi.

Donna Rosa viene a mettersi anche lei sotto il grande «haharandà». I bicchieri, nella grande pace della Naña, si riempiono di «pisco». Non ci rimane che attendere la luna per sentire le chitarre dei peoni innamorati.

CORRADO CALVO

Leo Longanesi in Tribunale

Leo Longanesi processato per vilipendio alla bandiera nazionale. Ci siamo sfregati gli occhi non potendo credere a ciò che leggevamo. Viviamo purtroppo in un periodo di strane confusioni morali, per cui molte cose avvengono anche quando la logica e il buonsenso non riescono a spiegarle.

Leo Longanesi è anticomunista si può dire dalla nascita. Ha fondato e dirige una pubblicazione il cui titolo, «Il Borghese», è più di un programma e non lascia dubbi nelle finalità politiche, sociali e di costume che persegue. E' un intellettuale immune dalla infezione che serpeggia nel sangue di molti, troppi, intellettuali italiani aggiogati al carro bolscevico. Egli viene processato per un titolo la cui motivazione è destinata a entrare in quel privilegiato catalogo delle mostruosità giuridiche che ha sempre goduto di una sua particolare celebrità nella patria del diritto.

Non vi è dubbio che se Carducci oggi vivesse e, in un momento di sdegno per le cose del paese che non vanno, tornasse a scrivere, come già scrisse, «La nostra patria è vile», probabilmente troverebbe un questore che lo denuncerebbe e un giudice istruttore che lo invierebbe a giudizio. E' il caso della famosa copertina del «Borghese», che ha dato luogo all'imminente processo.

Conosciamo Leo Longanesi da molti anni. E' uno degli uomini più intelligenti, più coraggiosi, dei cervelli più originali e più aperti del nostro mondo intellettuale. Cittadino di raffinati sentimenti, egli è sempre stato un amico di Trieste e della sua causa. Ma questo non ci fa velo. Lo ricordiamo ai tempi del fascismo, quando la buriana totalitaria si faceva sentire con particolare rigore, e certi gerarchi sprovveduti imperversavano proprio contro gli intellettuali, giudicati come diffonditori di eresie. Leo Longanesi, che pure era stato qualcuno nell'«intelligenza» fascista, e se avesse voluto sarebbe arrivato in alto e in posti vantaggiosi, si mise deliberatamente alla difesa dei «diritti dell'ingegno». Gli intellettuali eretici ebbero in lui l'amico e il confortatore. E piuttosto che rinunziare a sostenere apertamente la libertà dello spirito e l'indipendenza degli scrittori, egli preferì soggiacere alla violenta soppressione delle sue pubblicazioni, alle quali aveva arriso il successo del pubblico, ansioso di una parola nuova contro le umiliazioni pacchiane di un conformismo divenuto ormai insopportabile.

Dubitare della fede patriottica di Leo Longanesi è come dubitare della luce del sole. Egli è un polemista di razza. Arriva sulle piaghe col bisturi e le guarisce. Esattamente il contrario di quello che fanno i portatori di bacilli, i quali usano i pannicelli caldi e lasciano che le piaghe imputridiscano.

Il processo di Leo Longanesi avrà luogo il 23 ottobre. Esprimiamo l'augurio che il magistrato sappia fare giustizia di questa inutile e per giunta controproducente persecuzione. Si può molte volte non andare d'accordo con Leo Longanesi, non condividere la sua esasperazione patriottica, ciò non ci impedisce anzi ci obbliga a riconoscere l'alto senso morale dell'opera da lui svolta in ogni momento con rara fierezza morale ed esemplare civismo. La figura di uno scrittore della forza di Leo Longanesi va giudicata nell'opera intera e non in un episodio. L'opera di lui onora il giornalismo e le lettere italiane. Questa è una verità che nessun processo potrà mai cancellare.

(«Giornalfoto»)

Nell'ora più gioiosa per Trieste, il Circolo delle Assicurazioni Generali, presenti il gr. uff. Baroncini, i direttori e i dipendenti dell'Istituto, ha riaperto i suoi battenti. La gentile signorina Lucrezia Bufano, con a fianco don Bullesi e il cav. Piccoli, taglia, sorridendo, il nastro tricolore

MARTEDI' PROSSIMO SARA' RETTIFICATA LA «MORGAN»

Sulle case vuote del Muggesano l'ultima scritta: «Viva l'Italia»

Le borgate semi-deserte dominate da una nota di profonda tristezza Dove saranno situati i nuovi posti di blocco con il territorio italiano

Lungo la «Morgan» si è entrati nel clima e nell'atmosfera del trapasso. Il ripiegamento dal vecchio al nuovo confine avverrà — si afferma — fra sette giorni ossia martedì prossimo, ma si ha l'impressione che quest'«ora X» non sia tanto lontana. I paesi che passano di là sono desolatamente vuoti, abbandonati; qualche vecchietto e qualche «fedelissimo» al maresciallo sono gli unici esseri viventi a Crevatini, Norbedi e in quella fascia che passa sotto il nome di Monti di Muggia, ove il carattere etnico italiano è più accentuato, per non dire totale. Se non ci fossero quelle poche persone, sembrerebbe che sull'intera zona fosse passato qualche cataclisma o una terribile pestilenza.

Gli autocarri dell'ufficio assistenza hanno praticamente esaurito i loro trasporti, spesso avvenuti in condizioni difficili. La diminuita intensità dell'esodo rende ancor più squallida questa atmosfera di abbandono. La gente che ha deciso di lasciare la propria casa, e che nei prossimi giorni si aggiungerà al grosso già evacuato, ha una gran fretta di partire. Fino a martedì, la linea di demarcazione resterà quella di oggi, senza possibili infiltrazioni, questo è certo e ribadito; ma per la gente del luogo, il nuovo confine, con i paletti gialli piantati dalla Commissione, è praticamente il limite di un mondo libero e sicuro.

Anche la curiosità dei triestini, che negli scorsi giorni aveva spinto migliaia di persone ad occhieggiare su terre probabilmente mai viste prima di allora, segna una notevole diminuzione. Soltanto qualche automobile si fa notare su queste strade destinate a restar deserte. Gli ultimi episodi del dramma della Morgan avvengono in grave solitudine. Prima di abbandonare definitivamente case e terre, la popolazione vuole ancora una volta dimostrare il suo animo e i suoi sentimenti, non certo favorevoli a Tito. Sulle facciate deserte di Crevatini, Bosici, Faiti e Santa Brigida, campeggiano scritte inneggianti all'Italia e alla libertà, striscioni tricolori dipinti da mano incerta. Sul muricciolo del terrapieno, ove s'erge la chiesetta di Santa Brigida, con un lungo lavoro di calce e pennello sono state tracciate undici lettere cubitali: «Viva l'Italia»; e a fianco, con caratteri non meno vistosi, un... benvenuto a Tito. A Chiampore, sull'edificio accanto alla casa del Popolo «Alma Vivoda» (che restano in Italia entrambi) è stato dipinto un grande tricolore.

Il nuovo posto di blocco sorgerà a pochi metri; le sentinelle jugoslave avranno così proprio di faccia questo chiaro simbolo del carattere del paese e della zona. Scritte analoghe, alternate a tricolori, campeggiano sulle facciate delle case di Ceresi, che passano dall'altra parte. Nei pressi del posto di blocco di Punta Grossa una grande scritta «Viva l'Italia» è stata tracciata sul manto stradale. E sono certo le testimonianze dell'italianità degli abitanti e della zona ceduta. Pattuglie della polizia civile sorvegliano i paletti gialli lungo tutto il confine, da Prebenicco al mare. E' una misura di sicurezza, presa più che altro per evitare incidenti. Spostare oggi il paletto non serve a niente; il confine è ormai, metro per metro, riportato con ricchezza di particolari e rilievi sulla carta topografica della zona, attorno alla quale ancora oggi lavoreranno i membri della Commissione jugo-anglo-americana. Si tratterebbe di una protesta simbolica e nulla più.

Ma vi sono esperienze passate che hanno consigliato queste misure di sicurezza. Chi non ricorda le disavventure che, nel '46 e nel '47, capitavano giornalmente a Giuseppe Marassi, proprietario della trattoria «Pepi Naso» sotto Barisoni? L'attuale linea di demarcazione sfiora questo edificio isolato, e agli abitanti toccava di vedersi al tramonto in Zona A e di svegliarsi all'indomani... in Zona B. Nottetempo [illegible].

Sulla statale n. 15, all'altezza di Rabuiese, tutto è ormai pronto per la sistemazione del nuovo posto di blocco. Le garitte per la Polizia e la Finanza sono completate, ai bordi della strada sono deposte le sbarre bianconere che dal 26 segneranno il confine in questo punto. Sulla strada costiera che da Punta Sottile porta a Punta Grossa, il posto di blocco verrà arretrato all'altezza dell'edificio della «Cavarella». Le sbarre di confine sono praticamente installate, e si sta costruendo la garitta per la Polizia italiana, un centinaio di metri più in qua, cioè subito oltre il Lazzaretto, nei pressi della piccola chiesetta che resta in Italia. [illegible]

Questa operazione, l'ultimo atto del dramma della Morgan, è prevista per il giorno 26. Dovrebbe avvenire nottetempo e alle prime luci dell'alba, in quanto le truppe italiane che entreranno nella Zona dovrebbero ricevere in consegna dalla Polizia civile e dalle truppe anglo-americane il nuovo confine. L'arretramento è di pura e stretta competenza degli uffici amministrativi.

Fra i vari ultimi episodi dell'esodo, segnaliamo quello della famiglia Battaglia, che abita in una casetta gialla, appena costruita, qualche centinaio di metri fuori dall'abitato di Albaro Vescovà, sotto i monti di Crevatini. La sistemazione si presentava difficile per questa famiglia di 17 persone, già esuli dalla val le del Risano, e tutta dedita all'agricoltura. Il problema è stato risolto personalmente dal signor Antonio Battaglia, il quale ha trovato sistemazione per tutta la numerosa famiglia in una casa colonica dell'Emilia. Non solo, ma il Battaglia ha trovato sistemazione per altre tre famiglie, in altrettanti poderi emiliani. E con una semplicità che quasi non trova parole, Antonio Battaglia, originario da Rovigo, ha recato la bella notizia all'ufficio assistenza.

Ieri sera il Consiglio comunale di Muggia ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che, anche se non così vasto e complesso, ricalca per buona parte quello enunciato dai partiti democratici di Muggia nei giorni scorsi. Contro di esso, su certi punti, si è pronunciato il consigliere titino Vatta, il quale però in sede di votazione ha preferito dichiarare la sua astensione. L'ordine del giorno votato è del seguente tenore:

«Il Consiglio comunale di Muggia, riunito in seduta straordinaria; udita la relazione del Sindaco sulla situazione venutasi a creare a seguito del Memorandum d'intesa siglato a Londra, che prevede il passaggio all'amministrazione jugoslava di quasi la metà del territorio del Comune;

nel mentre prende atto: a) dei passi finora effettuati dall'amministrazione per suggerire e collaborare con gli organi responsabili (Presidenza di Zona) onde concretizzare i provvedimenti che il Governo italiano ha preso e intende prendere per la sistemazione delle cose e delle persone nell'ambito del territorio comunale; b) del piano di costruzioni annunciato dall'INAIL; c) dell'opera encomiabile svolta dalla Postbellica in aiuto agli esodanti;

sollecita il Ministero del Lavoro a concretizzare quanto già assicurato per il nostro Comune sull'esperimento del pieno impiego; chiede al Governo italiano nel quadro delle provvidenze già disposte dal Consiglio dei Ministri: 1) di provvedere per la rapida sistemazione dei profughi, facendo costruire per essi nell'ambito del Comune di Muggia case di abitazione e come necessario provvedimento urgente di emergenza la temporanea messa a disposizione dei profughi del complesso di Lazzaretto, nel quale la sistemazione può avvenire per nuclei familiari; 2) di anticipare per i profughi proprietari di stabili nella zona ceduta i fondi necessari alla costruzione di nuovi alloggi (il rimborso di tali anticipazioni potrebbe essere ottenuto in base all'art. 8 del Memorandum d'intesa che prevede il pagamento dei danni a coloro che abbandonano i propri beni); 3) di provvedere alla sospensione del pagamento da parte dei privati delle zone colpite che abbiano costruito abitazioni con i fondi del piano Aldisio, anticipando agli stessi le somme necessarie a nuove costruzioni e provvedendo al rimborso come all'art. 8 del predetto Memorandum; 4) di ovviare all'affollamento delle scuole in seguito all'accentramento dei profughi nel centro urbano con i seguenti provvedimenti urgenti: a) costruzione di un secondo lotto della scuola elementare di Muggia; b) costruzione di un nuovo edificio per la scuola media; c) eventuale costruzione di un edificio atto ad ospitare una scuola elementare in una località da stabilirsi secondo le esigenze che verranno a crearsi in un prossimo futuro; 5) che alle industrie muggesane — come da richieste tante volte espresse — siano concesse delle commesse di lavoro atte a ottenere un largo impiego della mano d'opera locale.

«Il Consiglio comunale di Muggia manda infine un caldo e solidale saluto alle popolazioni colpite che rimangono nei territori ceduti all'amministrazione jugoslava e promette un incondizionato appoggio per una rapida soluzione dei problemi a quella parte della popolazione che abbandonerà per stabilirsi nella nostra città o a Trieste».

Dopo la votazione il Consiglio ha ancora proceduto alla nomina della nuova commissione elettorale che è risultata così composta: Postogna Giovanni (PCI), Rumen Giuseppe (PCI), Robba Pietro (PSVG), Postogna Amelia (DC).

S. T.

I rotariani di Trieste festeggiati in Austria

Nel corso dell'ultima riunione conviviale del Rotary, il presidente di turno prof. Lapenna ha anzitutto porto il saluto all'ospite avv. Antonini Silvi, ai visitatori ing. Smeraldi del R. C. di Venezia e comm. Monachesi del R. C. di Palermo ed ha letto i telegrammi di felicitazioni per il ritorno di Trieste alla Madrepatria, pervenuti da oltre trenta Club italiani. Ha poi voluto far conoscere ai soci le impressioni riportate nel corso del primo Convegno interstatale dei R. C. di Vienna, Graz e Trieste, al quale aveva preso parte assieme ad una ventina di soci, guidati dal presidente ing. Sospisio e dal segretario dott. Basilio.

Quindi l'avv. Jona ha fatto una relazione dettagliata sui festeggiamenti del Convegno a Graz, così pieni di interesse per i partecipanti. Ha ricordato che l'ing. Sospisio, nel ringraziare il Club di Graz per la calorosa accoglienza e aver espresso il vivo desiderio dei triestini di consolidare, attraverso questi raduni, la reciproca conoscenza e il desiderio di intensificare i rapporti tra le tre città ha proposto di fissare un Convegno dei tre Clubs a Trieste nella prossima primavera. Il presidente del R. C. di Vienna, ing. Frohn, ha a sua volta proposto per il novembre del prossimo anno una adunanza dei Clubs a Vienna.

Terminata la relazione dell'avv. Jona, il prof. dr. Robba ha riferito brevemente sul Convegno interclub di Venezia, al quale egli era intervenuto insieme al comm. Sperco in rappresentanza del Club di Trieste.

UNA STORIA DI NOVE ANNI OR SONO

Appartenevano al Museo i quadri rubati dai nazisti

Si è discusso ieri di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale un caso risalente al lontano 1945; al periodo, per la precisione, immediatamente precedente la entrata a Trieste delle truppe alleate. A quel tempo, il comando tedesco che occupava la villa Ara aveva arredato gli ambienti — lasciati vuoti dai legittimi proprietari — con lussuose suppellettili; quando i tedeschi se ne andarono, la roba rimasta venne asportata da sconosciuti. Tra le varie cose asportate ci furono anche dei quadri di notevole valore, in precedenza sottratti dai tedeschi al Museo Revoltella o a collezioni private. Tre tele del genere capitarono — assieme ad un lampadario pure sottratto alla villa Ara — in casa del trentaseienne Carlo Visenti, abitante in via Cologna. Due dei quadri il Visenti li vendette ad un conoscente, il terzo lo regalò alla sorella e il lampadario lo tenne per sè.

Poco dopo la fine della guerra, però, sulla stampa locale comparve un annuncio del Museo Revoltella, nel quale si dava notizia delle spoliazioni subite dal Museo stesso e si invitavano i privati che eventualmente avessero dei quadri di dubbia origine a mettersi in contatto con la direzione dell'istituto; cosa che il proprietario dei due quadri e lo stesso Visenti fecero, con la conseguenza che uno dei tre quadri venne riconosciuto come effettivamente appartenente al Museo. Interrogato dalla Polizia, il Visenti disse di aver preso i tre quadri e il lampadario nella villa Ara, proprio per concessione delle autorità tedesche. Successivamente però, mutò versione e sostenne d'aver ricevuto la roba da due soldati tedeschi in fuga, in cambio di abiti borghesi. Venne denunciato per furto.

Ieri, dopo nove anni, s'è discussa la causa e i giudici, ritenuta valida la seconda versione, hanno condannato l'imputato (latitante) a tre mesi e ottomila lire di multa per ricettazione. La pena è stata condonata.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; difesa avv. Morgera.

Piedi in fallo

Con una borsa ricolma di merce in mano, Irma Trevisan vedova Milanovich, di 62 anni, abitante in Strada per Longera 84, attraversava ieri pomeriggio, poco dopo l'una, il largo Barriera Vecchia. Nel salire su un marciapiede la Milanovich è scivolata ed è caduta sulla massicciata, riportando una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra. Dalla vicina farmacia Picciola è stata chiamata la CRI e con un'autolettiga la Milanovich ha raggiunto subito dopo l'ospedale dove è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Nel rincasare, Bruna Voltolina, di 28 anni, imboccava la via del Cisternone, dove abita al n. 23. A breve distanza da casa, la giovane è inciampata in una buca aperta sul fondo stradale e, perduto l'equilibrio, è caduta, riportando la distorsione della caviglia destra. Malgrado le fitte, la poveretta è riuscita a trascinarsi sino a casa, dove, più tardi, l'hanno raccolta i sanitari della CRI per accompagnarla all'ospedale con un'autolettiga. Dopo le cure, la Voltolina è stata dimessa con prognosi di 10 giorni.

Cinque uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti nei vari posti di Polizia. I clandestini sono stati trattenuti per i normali accertamenti.

CADUTI PER LA PATRIA

Vinicio Mian

LA SALMA DELL'AVIERE TRIESTINO VERRA' OGGI TUMULATA A SANT'ANNA

Sono ritornate ieri le spoglie di un altro figlio di Trieste, caduto per la Patria nel corso dell'ultima guerra. Il 20 gennaio 1943 nel corso di un combattimento aereo nel cielo greco di Tatoy trovava gloriosa morte, a soli ventun anni, l'aviere Vinicio Mian, nato nella nostra città il 30 maggio 1922. La salma venne tumulata in un cimitero di guerra in Grecia e, dopo undici anni, il Ministero della Guerra ha potuto predisporre la traslazione al paese nativo. Domani pomeriggio, alle ore 14.30, la salma verrà tumulata nel cimitero militare al camposanto di Sant'Anna. Alla cerimonia e al breve corteo funebre che partirà dalla chiesetta del cimitero, saranno presenti rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dell'Aeronautica in particolare, oltre a una rappresentanza di giovani ospiti dell'Educatorio triestino, ove Vinicio Mian ebbe a trascorrere gli anni della giovinezza.

Le tappe dello sgombero delle Forze armate alleate

Un proclama del gen. Winterton alle truppe inglesi

Si è iniziata ieri l'evacuazione del grosso delle truppe inglesi di stanza nella Zona. Alle ore 6 del mattino si sono staccati dalla caserma di via Rossetti i primi veicoli dell'autocolonna del R.A.O.C. (Royal Army Ordinance Corp) che verso le otto è transitata al posto di blocco di Duino dopo aver percorso l'autostrada sull'altipiano. Sono partiti complessivamente 96 veicoli con 140 uomini, tra ufficiali e soldati. L'autocolonna, comandata dal magg. Steadman, arriverà domenica nella Germania occidentale, a Muenchen-Gladbach, donde proseguirà per l'Inghilterra.

Il secondo convoglio terrestre delle truppe inglesi parte stamane, suddiviso in tre sezioni che convergeranno sull'autostrada. La prima sezione formata dai veicoli pesanti del Genio elettricisti e meccanici parte alle 4.30 dalla caserma di Montebello, mentre le due successive sezioni del «Security Office» e dei «Royal Engineers» lasciano le rispettive sedi alle 6.30. Il convoglio odierno è composto complessivamente da 63 veicoli dieci ufficiali e 104 uomini di truppa, ed è comandato dal magg. Costello. L'arrivo a Muenchen-Gladbach è previsto per lunedì prossimo. Alle 14.30 parte dalla stazione centrale un treno speciale per le truppe del «Betfor». Del gruppo, formato da duecento uomini tra ufficiali e soldati di truppa, fanno parte varie sezioni ed unità del «Betfor», oltre alla banda reggimentale del II Battaglione dei «Lancashire Fusiliers». L'arrivo a Londra è previsto per la mattinata di venerdì.

Altre partenze di autocolonne avranno luogo nei prossimi giorni. Gli ultimi reparti del I Battaglione del «Loyal Regiment» (North Lancashire) e del II Battaglione dei «Lancashire Fusiliers» partiranno da Trieste nei primi giorni della prossima settimana a bordo di unità della Marina da guerra inglese, diretti a Malta, da dove proseguiranno per l'Inghilterra con aerei da trasporto.

Partiranno prossimamente altri reparti delle truppe statunitensi del 351.mo «Infantry», oltre alla sezione della «Harbor Craft Section». I militari che formano questa sezione raggiungeranno Livorno, in cinque giorni di viaggio, a bordo delle due imbarcazioni che sono state in servizio con le truppe del TRUST fin dal 1947. Quando le truppe americane sgomberarono Livorno, nel 1947, le due imbarcazioni vennero inviate nella nostra zona e adibite al servizio di perlustrazione della costa triestina. Numerose sono state le operazioni di salvataggio effettuate da queste veloci e solide imbarcazioni. Dell'equipaggio di queste barche fa parte anche un nativo di Trieste, Frank Antonili, che aveva ottenuto la cittadinanza americana prima dello scoppio della seconda guerra mondiale; a quel tempo egli si trovava nella nostra città e non fu in grado di raggiungere gli Stati Uniti. Al termine della guerra cominciò a lavorare per la «Harbor Craft Section» a Livorno e quindi venne trasferito al Comando del TRUST.

Sono in fase di sgombero i locali della Stazione Marittima ove erano sistemati i servizi ausiliari e quelli dell'Idroscalo civile, dove erano allogati i servizi di informazioni e sportivi. Sabato cesserà le trasmissioni l'emittente delle Forze armate americane.

In data di oggi, 20 ottobre, il maggior generale sir John Winterton, in qualità di comandante in capo delle Forze britanniche di stanza a Trieste, ha indirizzato alle truppe del «Betford» il seguente speciale ordine del giorno:

«Il 2 maggio 1945 Trieste venne occupata dalla seconda divisione fanteria della Nuova Zelanda e per oltre nove anni unità dell'Esercito britannico sono rimaste qui di stanza insieme alle forze dei nostri alleati americani. Durante tutto questo tempo, il ruolo dello Esercito è stato quello di appoggiare il Governo militare alleato nel ripristino della vita normale della città e del territorio circostante e di mantenere la pace fino a tanto che potesse essere determinato il futuro del territorio. Ora che questo momento è arrivato e che le truppe alleate vengono ritirate da Trieste, io sento che noi dell'Esercito britannico possiamo guardare indietro con un certo senso di orgoglio per ciò che è stato fatto. Io mi congratulo con tutti i soldati per l'elevato comportamento dimostrato in ogni momento, nonchè per il loro tatto e per il dignitoso contegno. In particolare ho ammirato lo spirito con cui sono stati affrontati gli speciali problemi di questi ultimi anni. La forzata separazione dalle mogli e dalle famiglie è stata sopportata con fedeltà e comprensione. Ovunque andiate, auguro a voi tutti una buona fortuna e spero che possiate ancora una volta essere riuniti alle vostre famiglie. A nome vostro io auguro ai nostri alleati americani e ai nostri amici di Trieste ogni successo per l'avvenire».

Dopo le cure è stato dimesso con prognosi di tre giorni.

Scaraventato sul selciato d'un reparto dell'Aquila un frammento ferroso inutilizzabile, l'operaio Martolino Di Mauro, di 49 anni, abitante in piazzale Giarizzole 15, ha trasformato involontariamente il metallo in una specie di catapulta che, rimbalzando indietro, è andata a colpirlo al piede sinistro, producendogli una contusione escoriata all'alluce. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Di Mauro è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni.

Monelli pericolosi

Un gruppo di monelli adocchiava ieri sera verso le 9 il bracciante Marco Codnik, di 67 anni, abitante in via Flavia 10, il quale piuttosto alticcio, camminava barcollando lungo la via dell'Istria. I monelli, appostati nei pressi del Cimitero, si son messi a dileggiare l'innocuo amico di Bacco e, quand'egli li ebbe superati di alcuni passi, uno di essi raccattava dal suolo una pietra e gliela scagliava contro. Il sasso colpiva il Codnik alla testa, producendogli una ferita lacero contusa all'occipite. Raccolto dalla CRI, il Codnik, ch'era in preda ad etilismo subacuto, veniva trasportato allo ospedale, e trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Piccoli infortuni

Munito d'una mazza, il bracciante della SELAD Bruno Schaffer, di 49 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 978, stava spaccando, ieri mattina verso le 11, una grossa pietra per la costruzione d'un muricciolo in via Giustinelli. A una mazzata più violenta delle altre, dal macigno si è staccata una grossa scheggia, che è andata a colpire lo Schaffer al piede sinistro, producendogli una ferita lacero contusa alla tibia. Con un'autolettiga della CRI. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale e colà medicato.

Tocca talvolta ai pedoni d'investire un veicolo

L'insolito caso di un veicolo investito da un pedone è capitato alla jeep militare inglese che guidata da Giordano Comisso, di 40 anni, abitante in via Valdirivo 11, percorreva poco dopo l'una di ieri pomeriggio la via Piccardi in direzione di via Canova. La macchina era giunta all'altezza della via dei Leo, quando l'autista scorgeva una ragazza — si trattava di Concetta Mazzacola, di 17 anni, abitante in piazzale Madonna di Gretta 1 — che attraversava di corsa la strada. Per non investirla, il Comisso dava di mano ai freni ma la Mazzacola, slanciata com'era, andava a sbattere contro il parabrezza della jeep e stramazzava quindi ferita al suolo. Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa in suo aiuto, e i sanitari intervenuti hanno provveduto a trasportare la fanciulla all'ospedale. Alla Mazzacola i sanitari hanno medicato un ematoma alla regione occipitale destra [illegible].

Una gita a Cattinara fatta nel pomeriggio da Ligino Volpato, di 41 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1091, e da sua moglie Carla Trento in Volpato, di 41 anni, ha avuto un disgraziato ritorno. Verso le cinque, in sella alla motoleggera, targata TS 18682, guidata dall'uomo, essi percorrevano la Strada di Fiume in direzione del centro. Ad un tratto, il Volpato si accorse di una buca scavata al margine della strada e, nel tentativo di evitarla, ha sterzato. Malgrado la manovra però, la motoleggera si è ribaltata ed è caduta nella buca, mentre i due passeggeri ruzzolavano a terra. Il Volpato, rimasto incolume, ha fermato un'auto di passaggio, il cui conducente è accorso in un vicino locale, da dove ha telefonato alla CRI. Con un'autolettiga dove prendeva posto anche il Volpato, la signora, ch'era priva di sensi, veniva trasportata poco dopo all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura di due incisivi superiori e la lussazione di un premolare, la frattura articolare del gomito sinistro, ferite alle mani ed escoriazioni alle ginocchia nonchè stato commozionale.

Un corso per apprendisti tappezzieri. Il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica istituirà [illegible] per apprendisti tappezzieri, [illegible] nelle ore serali, [illegible] lezioni [illegible] attinenti all'arte del tappezziere, a complemento dell'istruzione pratica che i giovani ricevono nelle aziende. L'Associazione degli artigiani, che su richiesta della categoria dei tappezzieri ha promosso l'istituzione del corso, invita tutti gli artigiani tappezzieri a iscrivere i propri apprendisti al corso stesso [illegible] presso il Consorzio, Camera di commercio, via della Borsa 2.

LA NAVE AMMIRAGLIA

(Foto Omnia)

L'incrociatore «Duca degli Abruzzi» alla fonda nel porto di Venezia. La bella unità si prepara a raggiungere Trieste nel giorno dell'arrivo delle truppe italiane, alla testa di una divisione navale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9345 (9310); Bastogi 1447 (1439); Ass. Gen. 17560 (17600); R.A.S. 7470 (7250); Assicuratr. 5500 (5700); Olcese 1695 (1698); Cuc. C. C. 7710 (7675); Linif. e Can. 802 (803); Coton. Mer. 380 (382); Fisac 190 (186); Fibre Tess. 2310 (2250); Snia Visc. 1488 (1475); Finsider 422 (425); Ilva 285.25 (287); Montecatini 1490 (1466); F.I.A.T. 925 (928.50); S.A.D.E. 1132 (1128); Edison 2422 (2424); Seso 2388 (2375); S.I.P. 1310 (1309); Vizzola 2448 (2440); Meridelettr. 1186 (1173); Rom. Elettr. 4372 (4355); Terni 221.50 (221.50); S. T. E. T. 2420 (2380); Dist. Ital. 6430 (6400); Eridania 25720 (25750); Rom. Zucch. 3260 (3150); A.N.I.C. 1380 (1378); SAFFA 1680 (1578); Ital. Gas 1480 (1475); Rumianca 1384 (1360); Italcementi 11230 (11225); Pirelli It. 2380 (2317); Pirelli & C. 2410 (2300).

TRIESTE

Finmare 396 (390); Ass. Gen. 17525 (17580); Assicuratrice 5700 (5700); R.A.S. 7300 (7250); Istria Ts. 440 (440); Tripcovich 11000 (10800); Snia Viscosa 1480 (1475). Montecatini 1493 (1468); Beni Stabili 8720 (8710); Generali Im. 446 (443); Pirelli S.p.A. 2316 (2315).

SEGNALAZIONI

La proposta dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia relativa alla proiezione di documentari cinematografici nelle singole scuole ha incontrato un fervido favore e appoggio presso quanti sono interessati all'iniziativa. Una vecchia insegnante — così si autodefinisce la maestra Alice Malta — rileva però che le scuole funzionano a turni, e che per gli Istituti medi e i Licei lo orario pomeridiano va dalle ore 14 alle 18, e talvolta oltre, fino alle 19. Gli alunni che hanno scuola il mercoledì pomeriggio — conclude la maestra — non potranno così assistere mai ad una proiezione cinematografica. Sarebbe perciò augurabile che tali rappresentazioni si facessero alternativamente, una settimana al mercoledì e la successiva al giovedì. Siamo certi che la giusta osservazione troverà comprensione in chi di dovere.

Gli abitanti della zona Salita Trenovia - via Panorama - vicolo Gattorno rilevano che da lungo tempo quei tratti di strada sono privi della benchè rudimentale pavimentazione, senza traccia di marciapiede e scarsa illuminazione. Il disagio si avverte particolarmente nei periodi della brutta stagione ormai alle porte. Recentemente a quanto ci consta, sono stati fatti in quella zona dei rilievi da parte dell'ufficio tecnico comunale per apportare miglioramenti alle strade, che in certi punti dovrebbero essere allargate con lievi modifiche a muri esterni, che non toccano abitazioni. Il Comune ha predisposto un vasto programma di lavori stradali, e un po' alla volta tutte le zone oggi in stato di abbandono per quanto riguarda la manutenzione e la viabilità saranno riportate alla normalità. Per quanto riguarda la scarsa illuminazione, il rilievo va girato al competente ufficio dell'Acegat.

Sui rumori e specialmente sugli schiamazzi notturni si è già scritto parecchio. Aggiungiamo tuttavia un'ennesima segnalazione, particolarmente meritevole di attenzione, perchè si riferisce alla zona di via Slataper, ove esiste la clinica dell'I.N.A.M.: data la presenza di persone malate, che hanno più degli altri bisogno di riposo, bisognerebbe almeno che si facesse rispettare la zona del silenzio.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Fredianna» (it.); B. 9 «Istra» (jug.); B. 10 «Irma» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Korana» (jug.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 32 «Monstella» (it.); B. 37 «Sirob» (cost.); B. 39 «S. of Alessandria» (Eg.); B. 40 «Spuma» (it.); B. «Sistiana» (it.); B. 43 «Valverde» (it.); B. 44 «Vardar) (jug.); B. 54 «Kyvernitis» (gr.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Risano) (it.); Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); Ilva vecchia: «Karachi» (it.); «Nuovo Arno» (it.); S. Sabba: «Otis» (it.).

SPETTACOLI

La cantante undicenne Ienco domani sera al C.C.A.

Sarà tenuto domani sera, con inizio alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, l'annunciato concerto della piccola cantante triestina Gianna Ienco, in procinto di lasciarci per una tournée negli Stati Uniti, nei teatri e alla televisione americana.

Anticipiamo intanto il programma del concerto, durante il quale la cantante bambina sarà accompagnata al pianoforte dalla prof. Livia D'Andrea Romanelli. Parte prima: Verdi, «Ballo in maschera» (Saper vorreste); «Rigoletto» (Caro nome); Bellini, «Sonnambula» (Care compagne); «Puritani» (Qui la voce sua soave); Mozart, «Flauto magico» (Angui d'inferno); Rossini, «Barbiere di Siviglia» (Una voce poco fa). Parte seconda: Donizetti, «Linda di Chamonix» (O luce di quest'anima); «Lucia di Lammermoor» (Aria della pazzia); Meyerbeer, «Dinorah» (Ombra leggera); Delibes, «Lakmé» (Aria delle campanelle); Benedict, «Carnevale di Venezia» (Variazioni).

La serata è promossa dalla Sezione spettacolo del C.C.A.

Inaugurazione della stagione della Società dei Concerti

Sabato prossimo al Teatro Verdi «I virtuosi di Roma» (Collegium Musimum Italicum) inaugureranno il XXIII anno sociale della Società dei concerti. Il programma comprende composizioni di Vivaldi, Benedetto Marcello e della Scuola Veneziana del '700. I soci della Società dei Concerti, che godono dell'ingresso gratuito, potranno ritirare i posti ancora disponibili nei palchi e alle gallerie venerdì al camerino del teatro. La vendita dei posti proseguirà sabato anche per i non soci.

Proiezione di documentari

La Sezione Film dell'A.I.S., presenterà giovedì alle 19 e alle 20.30, all'Auditorium del GMA, un programma cinematografico, comprendente cortometraggi prodotti in Italia sull'Esercito italiano, il documentario «Miramare» del Centro studi cinematografici di Trieste che illustra l'ode del Carducci, un documenttario di Mario Padovini «Caterinetta a scuola», premiato recentemente al Festival internazionale di Cannes e ad altri festival nazionali.

Cinema per ragazzi

Organizzato dalla sezione cinema dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, avrà luogo questo pomeriggio all'Auditorium del G.M.A. in via del Teatro Romano l'annunciato programma cinematografico, dedicato agli insegnanti, agli educatori e genitori. L'accesso alla manifestazione è ad invito personale, i ragazzi dovranno essere accompagnati da adulti. La prima rappresentazione avrà luogo alle ore 14.30, la seconda alle 17.30.

Concerto di musica riprodotta a richiesta. Questa sera alle 19 la Sala pubblica di lettura presenterà il concerto pubblico settimanale di musica riprodotta.

Ancora due concerti domenicali al Teatro Verdi

In considerazione del crescente interesse suscitato nel pubblico dai concerti domenicali, la Sovraintendenza del Verdi è venuta nella determinazione di organizzarne ancora due da eseguirsi nelle giornate del 24 e 31 corr.

Il primo concerto sarà diretto da Carmen Campori con la collaborazione del violinista decenne Uto Ughi, il secondo sarà diretto dal maestro Toffolo con la collaborazione del violoncellista Giorgio Lippi.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Da qui alla eternità», il film Columbia degli 8 Oscar, con Burt Lancaster, Deborah Kerr. Ultima 22.
FENICE. 15.30: Clark Gable, Ava Gardner nel technicolor: «Mogambo», un capolavoro Metro, diretto da John Ford. Ultima 22.
ROSSETTI. 15, 18.15, ult. 21.30: Sullo schermo panoramico, il colossale «Quo vadis?», in technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn e Peter Ustinov.
NAZIONALE. 16: «Il caso Maurizius» con Eleonora Rossi-Drago e Daniel Gelin. Un film di Julien Duvivier. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La storia di Glenn Miller» (un romanzo incompiuto). Capolavoro Universal in technicolor. J. Stewart. J. Allyson
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A richiesta ultimo giorno: «I tre ladri», un film comicissimo con Totò. Segue Incom d'attualità. Domani in technicolor «Yankee Pascià» con Jeff Chandler e R. Fleming.
ASTRA. 16.30: «Operazione Corea» con Joan Leslie e Forrest Ducker. Ultima 22.
CAPITOL. (Viale G. d'Annunzio 11): Imminente inaugurazione con il classico e sfarzoso Cinemascope: «Come sposare un milionario».
CRISTALLO. 16: «La vendetta di Montecristo», meraviglioso Gevacolor, con Lia Amanda, Jean Marais e Folco Lulli. Prezzi normali: Lire 150, ridotti 120. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Un fuoco di fila di risate con «Accadde al commissariato» con A. Sordi, N. Taranto, W. Chiari, L. Bosè, L. Masiero, C. Dapporto, Billi e Riva. A evitare affollamenti serali si consiglia di preferire gli spettacoli diurni.

ALABARDA. 16: «Il mio uomo», meraviglioso film Metro che avvince, turba e commuove, con Ricardo Montalban e Shelley Winters. Grande successo.
ARISTON. 16: «Morte di un commesso viaggiatore». Un forte capolavoro che è il dramma dei nostri tempi, con F. March. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.30: «La figlia del pirata», un technicolor in prima visione assoluta, con R. Fleming e P. Kelly. Meraviglioso spettacolo di varietà.
AURORA. 16: «Sombrero» con R. Montalban, A. M. Pierangeli V. Gassman, Y. De Carlo, C. Charisse. Fastoso, emozionante, romantico technicolor Metro.
GARIBALDI. 15.30: «La bestia magnifica» con C. Alvarado, W. Ruvinskis.
IDEALE. 16: Drammatico, umano «Via Padova 46», con De Filippo, Dapporto, Sordi, Masina e Leopoldo Trieste.
IMPERO. 16: «Amore provinciale» con Jane Powell (l'indimenticabile interprete di «Crociera di lusso») e Farley Granger. Spassosissimo technicolor Metro. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «La ragazza da 20 dollari». Fascino prepotente della nuova Harlow, con Beverly Michaels e Richard Egan.
S. MARCO. 16: «Vigilia di nozze» con Roland Joung, Jean Kent, Hazel Court e Derek Farr.
MARE. 16: «1860» (I mille di Garibaldi). L'epopea garibaldina in un film classico. Regia di A. Blasetti. Solo per pochi giorni.
MODERNO. 16: «La colpa della signora Hunt» con Wanda Hendrix, Macdonald Carey e Claude Rains.
ODEON. 16: «La danza proibita», technicolor, con Mark Stevens e Rhonda Fleming. Vietato ai minori.
SAVONA. 15.30: «L'irresistibile Mr. John», un divertente film Warner, con John Wayne e Donna Reed.

VIALE. 16: «I misteri della jungla nera» con Lex Barker in Ferraniacolor. Imm.: «Cento serenate» cantate da G. Rondinella e M. Fiore.
VITT. VENETO. 16: «Solo per te ho vissuto» con Jane Wymann, Sterlin Hayden e Nancy Olson. Tratto dal romanzo di Edna Ferber. Il vero e più grande amore della donna. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: «L'uomo, la bestia e la virtù». Brillantissimo con Totò, Orson Welles, Viviane Romance. E' un film Gevacolor «Paramount».
BELVEDERE. 16: «I falsari» con F. Giachetti e D. Duranti. Drammatico e avventuroso.
LUMIERE. 17: «Un monello alla Corte d'Inghilterra» con Irene Dunne e Alec Guinnes.
MARCONI. 16: «Ergastolo», drammatico, passionale, con Franco Interlenghi e Marisa Merlini.
MASSIMO. 16: «La gang dei falsari», il film del mistero e della avventura, con Dennis O'Keefe e Margaret Sheridan.
NOVO CINE. 16: «Virginia dieci in amore» con Virginia Mayo in technicolor. E' un film avvincente.
RADIO. 16: «Luci sull'asfalto», appassionante drammatico, con Broderick Crawford e Betty Buehler.
SECOLO. 16: «E' arrivata la felicità, con Gary Cooper, J. Arthur.
FERR. S. VITO. 19.45: «L'uomo in grigio», una superba interpretazione di James Mason. Ult. 21.45.
SERVOLA. 18: «Perfido invito». M. G. M.
VENEZIA. 16: «Il generale Quantrill» con John Wayne.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale brillante Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RIPRESA DEI LAVORI ALLA CAMERA DEI COMUNI

DICHIARAZIONI DI CHURCHILL su eventuali contatti con Mosca

Il Premier conferma il suo consenso a iniziative del genere soprattutto in merito al problema del disarmo - Eden illustra la portata dell'accordo con l'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

La Camera dei Comuni ha ripreso oggi i suoi lavori, dopo la vacanza estiva, con una serie di importanti dichiarazioni di Eden, di Moncaton e di Churchill. Eden ha parlato degli accordi di Londra, ne ha sottolineato il carattere difensivo ed ha dato in definitiva l'impressione di essere ottimista sull'esito nella prossima serie di riunioni a Parigi: il Ministro degli Esteri ha annunciato inoltre l'imminente firma del trattato anglo-egiziano sul Canale di Suez.

Il trattato è stato effettivamente firmato stasera ed ha detto che ciò dovrebbe portare ad una distensione generale nel Medio Oriente. Monckton, Ministro del Lavoro, ha parlato della situazione degli scioperi, ha rinnovato un solenne invito agli scioperanti a tornare al lavoro ed ha fatto capire che il Governo finirà per vedersi obbligato a prendere misure d'emergenza in vista del grave danno economico per tutta la nazione prodotto da questi scioperi.

Churchill, dal canto suo (acclamatissimo al suo ingresso alla Camera mentre l'arrivo di Eden è invece passato inosservato) ha ripetuto, in risposta ad una interrogazione fattagli da deputati laburisti, di essere tuttora disposto ad incontrarsi con Malenkov.

Bisogna sapere che simili interrogazioni vengono regolarmente indirizzate, a distanza di settimane o al massimo di mesi, da parte dell'opposizione al Primo Ministro: quest'ultimo in questo caso si è rifatto quindi a sue passate dichiarazioni, dicendo di essere «ancora disposto ad incontrare Malenkov in una località da decidersi di comune accordo, se si possono trovare il momento e l'occasione giusta». Ha aggiunto poi che fin dall'aprile scorso sia lui che Eden avevano detto di essere pronti a prender parte a conversazioni sul disarmo: «Secondo me però — ha continuato Churchill — sarebbe poco indicato intralciare ora i negoziati che già sono in corso all'ONU su questo argomento. Il Governo ad ogni modo accoglie con favore proposte di ulteriori conversazioni private fra i principali paesi interessati, compresa l'Unione Sovietica». E' il caso di ritenere che Churchill facesse con questo riferimento alla proposta canadese a cui si sono associate anche la Granbretagna, la Francia e gli Stati Uniti di una ripresa delle conversazioni private nell'ambito dell'ONU fra queste quattro potenze e l'Unione Sovietica, e questo in vista delle ultime proposte presentate da Viscinski.

Churchill, insomma, ha ribadito di essere pronto — in linea di principio — ad incontrarsi col Primo Ministro russo, ma ha anche lasciato intendere di ritenere che il momento opportuno non sia forse ancor giunto.

Ad ogni modo bisogna segnalare l'impressione di diversi osservatori che la continuata permanenza di Churchill a capo del Governo sia tuttora legata alla sua effettiva speranza di fare a tempo ad incontrarsi con Malenkov — senza destare le ire dell'America — prima di ritirarsi.

E veniamo alle dichiarazioni di Eden, il quale ha, come dicevamo, annunciato prima di tutto l'accordo anglo-egiziano: si tratta della elaborazione in dettaglio dei «capisaldi» già concordati e siglati al Cairo il 27 luglio scorso. L'accordo — che viene considerato a Londra come il «migliore che si potesse ottenere nelle circostanze attuali», e che in definitiva è stato accettato, sia pure di malavoglia, anche dalla destra conservatrice — prevede l'evacuazione delle truppe inglesi dalla zona del Canale di Suez entro venti mesi. Rimarranno però dei civili, col compito di tenere in efficienza gli impianti della base militare, e l'Inghilterra conserverà il diritto di rioccupare Suez se la Turchia o uno degli stati arabi verrà aggredito.

Il Ministro degli Esteri inglese ha inoltre parlato degli accordi di Londra, affermando che «quando l'unità delle libere nazioni occidentali diverrà realtà, saremo meglio in grado di procedere verso nuove mete fra cui, speriamo, la diminuzione della tensione esistente fra Oriente e Occidente. Eden ha rifatto la storia degli avvenimenti che hanno portato agli accordi di Londra, e, analizzandone il contenuto ha sottolineato che «non è certo intenzione del Governo inglese di creare un'organizzazione che sia un duplicato della NATO. E' essenziale che questi due organismi siano invece complementari e collaborino strettamente». Ha poi difeso la decisione del Governo inglese di impegnarsi a mantenere le proprie forze sul Continente.

Infine è venuto alle prospettive per il futuro ed ha detto: «Quando i Ministri s'incontreranno a Parigi, domani e nei giorni successivi, è nostra speranza che sia possibile completare il nostro lavoro rapidamente». Eden ha affermato che Mendes France gli ha detto di volere che l'Assemblea francese giunga ad una decisione definitiva prima della fine di quest'anno.

Così Eden ha concluso la sua dichiarazione. L'opposizione ha ascoltato compostamente, e ha quindi limitato le sue osservazioni alla domanda se il Governo abbia tenuto conto del grave costo finanziario derivante all'Inghilterra dall'impegno militare assunto nei confronti dell'Europa. Eden ha risposto che questi impegni non sono maggiori di quelli presi nei confronti della CED. Anche Bevan, che ha preso la parola brevemente, ha parlato con molta calma e senza attaccare il Governo. Un dibattito di politica estera si avrà al ritorno di Eden che partirà domani, e non più stasera, per Parigi.

L'opposizione ha evitato di attaccare il Governo anche sulla questione degli scioperi: i portavoce laburisti hanno anzi detto di non voler ulteriormente complicare la situazione con dichiarazioni fuori luogo; il Ministro Monckton ha detto che se lo sciopero dei portuali continuerà, «la vita economica del paese verrà messa in pericolo», ed ha annunciato la intenzione del Governo di prendere «tutte le misure necessarie per proteggere l'interesse nazionale».

Domani si riunirà un nuovo Consiglio di Gabinetto, e si ritiene che esso fisserà la data oltre la quale — si parla della fine della settimana — delle truppe verrebbero inviate nel porto per rimpiazzare gli scioperanti [illegible] ancora.

Lo sciopero — a cui partecipano ormai 36 mila portuali di diversi porti inglesi — è stato condannato oggi in termini addirittura violenti dal Consiglio generale delle «Trade Unions». [illegible] che vengono fatti d'incoraggiare i lavoratori a ricorrere ad azioni incostituzionali e non ufficiali per estendere una vertenza in violazione dei loro accordi collettivi e contrattuali».

Il Consiglio ha invitato quindi i portuali a far ritorno al lavoro, in vista dell'inchiesta indetta dal Ministro del Lavoro, e in quanto «questo inutile sacrificio non serve a nulla». Per il momento però nè la nomina della commissione di inchiesta, nè le dichiarazioni dei «leaders» sindacali ufficiali hanno riportato la situazione alla normalità. E' invece ormai praticamente cessato lo sciopero dei conducenti di autobus londinesi.

A. L.

L'ammiraglio Bigliardi (il terzo da destra), che sbarcherà a Trieste dall'incrociatore «Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi», fotografato a Venezia con alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore

LA CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA

I reattori «Comet» non voleranno più

Esclusa l'ipotesi di sabotaggio - Le cause della sciagura da ascriversi a difetti di costruzione non eliminabili

Londra, 19

Al termine della loro inchiesta, gli esperti hanno concluso che i «Comet 1», quali sono attualmente, non potranno essere rimessi in servizio sulle linee commerciali.

All'inizio dell'inchiesta giudiziaria sui due incidenti avvenuti quest'anno nel Mediterraneo ai «Comet-1», incidenti che causarono la morte di 56 persone, vengono rese note le principali conclusioni cui sono giunti gli esperti incaricati di studiare le cause di queste catastrofi. I due apparecchi — secondo gli esperti — sono esplosi in aria sotto l'effetto di una superpressione. Una debolezza è stata riscontrata in alcune parti della struttura degli apparecchi, ed in particolare nell'armatura dei giunti. I «Comet-1» non potrebbero perciò essere rimessi in servizio se non previo rafforzamento degli elementi difettosi: ma questo rafforzamento comporterebbe un appesantimento tale da superare il margine di sicurezza di questi «Comet».

E' stato l'ex Ministro della Giustizia Sir Lionel Heald a fornire ai magistrati alcuni particolari, a nome del Governo, relativamente ai risultati delle indagini effettuate da esperti governativi dell'Istituto di ricerche aeronautiche per cercare di appurare le cause dei due disastri verificatisi l'uno in gennaio al largo della isola d'Elba e l'altro in aprile al largo di Napoli.

Sir Lionel ha specificato che, per quanto si riferisce al primo dei due sinistri, risulta ormai chiaro che una «quasi subitanea forza verticale» si produsse all'interno della cabina a pressione provocando l'improvvisa disintegrazione della cabina stessa e l'espulsione della maggior parte dei trentacinque passeggeri all'esterno dell'apparecchio entro una frazione di un terzo di secondo dal prodursi del disastro. Ciò è risultato da accurate indagini compiute per mezzo di modelli di aerei su scala ridotta dai tecnici di Farnborough. L'ex Ministro ha usato, per spiegare quanto è accaduto nella cabina a pressione del «Comet», il termine di «affaticamento del metallo» e ha appoggiato tale tesi sulle perizie effettuate dallo stesso direttore dell'Istituto di Farnborough, Sir Arnold Hall. Sir Lionel ha d'altra parte risolutamente escluso l'ipotesi di un sabotaggio quale possibile causa del disastro dell'Elba e ha assicurato che i motori del «Comet» erano, al momento del sinistro, in perfetta efficienza.

L'ex Ministro della Giustizia ha poi espresso i più vivi ringraziamenti nei confronti del colonnello Lombardi, capo della Capitaneria di porto dell'Elba e delle altre autorità italiane per la loro pronta ed efficace azione per quanto riguarda la ricerca e l'esplorazione del tratto di mare dove l'aereo precipitò.

Sir Lionel Heald, il quale rappresenta il Governo britannico alla pubblica inchiesta che si è aperta questa mattina a Londra, ha precisato che l'ipotesi di sabotaggio formulata in un primo tempo per i due incidenti è da escludersi.

«Nel corso delle numerose inchieste che sono state condotte in merito — egli ha detto — nulla è emerso che possa far sospettare che siano stati commessi atti di sabotaggio durante gli scali che gli aerei, in tutti i casi, hanno effettuato a Roma.

«L'inchiesta tecnica ha permesso di stabilire — ha aggiunto Sir Lionel Heald — che gli incendi si sono verificati a una altezza di circa 10.000 metri. Sembra che si sia prodotta una lesione presso uno degli oblò della cabina a pressione. La cabina sarebbe di conseguenza scoppiata e le ali si sarebbero staccate dalla carlinga. I motori, che non avrebbero per nulla contribuito all'incidente, si sono incendiati».

Sir Lionel Heald ha precisato che a un'altezza di 10.000 metri la cabina a pressione è sottoposta alle maggiori sollecitazioni.

TRAGEDIA FAMILIARE A VENTIMIGLIA

UCCIDE LA MOGLIE davanti ai due figli

L'uxoricida, un carabiniere, si è costituito

Ventimiglia, 19

Un dramma della gelosia si è svolto stamane, poco dopo le 11, a Ventimiglia, al terzo piano di uno stabile della centralissima via Cavour. Il carabiniere Giuseppe Giuliani, di 30 anni, da Novera Inferiore, ha ucciso con quattro rivoltellate la propria moglie, Rina Rizzano, di 28 anni.

La donna, colpita in più parti, è stramazzata al suolo ed è morta sul colpo. Alla tragedia hanno assistito i figli, Angelica di 6 anni e Walter di 4 anni. Compiuto il delitto, l'uxoricida è uscito sulla strada, dove nel frattempo, richiamata dagli spari, si era radunata una folla considerevole, e, scorto un agente di polizia, lo ha pregato di accompagnarlo alla vicina caserma dei carabinieri.

L'uxoricida è stato sottoposto stasera ad un primo interrogatorio da parte di quelli che, fino a pochi mesi or sono — prima cioè del suo trasferimento ad Este — erano i suoi diretti superiori.

Molti punti del delitto permangono ancora oscuri e in particolare il movente che ha indotto il carabiniere ad uccidere la giovane moglie. I coniugi Giuliano, che si erano sposati nell'immediato dopoguerra, avevano raggiunto Ventimiglia circa un anno fa in seguito al trasferimento da Lavagna, in provincia di Genova, dove sembra che il carabiniere avesse contratto una illecita relazione con una donna del luogo. Negli ultimi tempi il Giuliano appariva sempre più sovraeccitato e non passava giorno che non percuotesse la moglie e non le rivolgesse frasi oltraggiose. Egli riteneva infatti che fosse stata la donna a provocare il suo allontanamento dalla cittadina ligure avendo messo al corrente i superiori della illecita relazione.

Un nuovo trasferimento fu adottato nei suoi confronti il 1.o ottobre, allorchè fu invitato a raggiungere Este. La giovane moglie stanca, però, delle continue vessazioni a cui era sottoposta non seguì il marito, ed anzi incaricò un avvocato di Ventimiglia d'iniziare le pratiche per la separazione legale. Il Tribunale che aveva preso in esame la richiesta, aveva fissato una prima udienza per il giorno 8 ottobre, udienza che venne rinviata al 29 per l'assenza del Giuliano. Forse nel risentimento del Giuliano la decisione della moglie di iniziare l'azione giudiziaria per la separazione può ricercarsi il motivo del delitto.

GLI INCRIMINATI NEL CASO MONTESI E LE ISTANZE DEI DIFENSORI

Forse sabato una decisione per i cinque detenuti a Regina Coeli

Gli ex guardiani di Capocotta avrebbero rettificato le precedenti dichiarazioni: non è escluso che vengano scarcerati - Ritirata dal teste Tannoja la sua falsa deposizione

Roma, 19

La Sezione istruttoria si riunirà entro questa settimana per esaminare l'istanza presentata ieri mattina dagli avvocati difensori di Piero Piccioni per la revoca del mandato di cattura e, in linea subordinata, per la concessione della libertà provvisoria. La seduta è prevista per sabato mattina.

Oltre ad esaminare il caso di Piero Piccioni, la Sezione dovrebbe anche decidere sulle istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori di Ugo Montagna e degli ex guardiani di Capocotta. E' infatti da escludere che una decisione in proposito la Sezione istruttoria l'abbia presa sabato scorso.

Secondo voci attendibili, gli ex guardiani di Capocotta avrebbero rettificato le proprie deposizioni in talune parti per mezzo di memorie difensive inoltrate al Presidente Sepe dai rispettivi avvocati, e avrebbero fornito al magistrato i chiarimenti richiesti. Non è pertanto da escludere la possibilità che venga loro concessa la libertà provvisoria. Più complessa la situazione per quanto riguarda Ugo Montagna, giacchè egli ha già subito un procedimento penale.

Secondo indiscrezioni, sabato scorso la sezione istruttoria si sarebbe limitata ad ascoltare una puntualizzazione dell'istruttoria fatta dal Presidente Sepe. Questi avrebbe anche illustrato la posizione dei falsi testimoni sollecitando una ratifica per l'emissione di altri cinque mandati di comparizione. Ratifica che sarebbe venuta, a giudicare dal fatto che il commissario Gatti ha provveduto a notificare appunto cinque mandati di comparizione per falsa testimonianza. In precedenza ne erano stati notificati solo 16.

I testimoni incriminati di falso hanno dunque la possibilità di ritrattare le deposizioni mendaci per usufruire del proscioglimento in istruttoria. Il primo ad avvalersi di tale possibilità è stato Francesco Tannoja, l'uomo che dichiarò di aver avuto da Wilma Montesi offerte per spacciare cocaina in grande stile. Tannoja, infatti, si è presentato insieme con il suo avvocato da Sepe e ha ritrattato la falsa deposizione.

Stamane il Presidente Sepe si è recato a Palazzo di Giustizia alle 9.30. Poco dopo riceveva la moglie di Anastasio Lilli, giunta da Latina in compagnia della sorella. L'interrogatorio è durato circa un'ora. Successivamente il Presidente Sepe ha ricevuto l'infermiera che eseguì le iniezioni a Piero Piccioni durante la sua malattia nell'aprile del 1953.

A San Pietro il 1.o novembre

Solenne cerimonia alla presenza del Pontefice

Città del Vaticano, 19

Sono stati annunciati oggi i seguenti particolari ufficiali della solenne cerimonia che si svolgerà il 1.o novembre prossimo nella Basilica Vaticana per la proclamazione della festa liturgica della Regalità di Maria.

Alle 10.45, il Pontefice scenderà nella Basilica, dove alle 11 avrà inizio la cerimonia con l'atto di obbedienza dei Cardinali e con il discorso del Papa stesso. Seguirà la benedizione e la consegna della medaglia commemorativa ai rappresentanti dei santuari mariani presenti alla cerimonia. Successivamente avrà luogo l'incoronazione dell'Immagine della Vergine Regina del cielo e della terra, cerimonia che si chiuderà con il canto del «Te Deum». Quindi Pio XII uscirà nella piazza e rientrerà in Vaticano dal portone di bronzo. A mezzogiorno presenterà alla folla, raccolta nella piazza, l'immagine incoronata ed infine impartirà la benedizione apostolica dalla loggia esterna.

L'immagine che sarà incoronata la mattina del 1.o novembre, verrà recata da Santa Maria Maggiore a San Pietro in solenne processione nel pomeriggio del 31 ottobre, domenica, alle ore 15.30: la stessa icona sarà riportata a Santa Maria Maggiore nel pomeriggio del 1.o novembre. All'indomani dell'atto solenne, il Papa riceverà in speciale udienza i Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi che avranno assistito alla grandiosa cerimonia. L'udienza si svolgerà il 2 novembre, alle ore 10.30, nell'aula delle benedizioni, in Vaticano. Il Pontefice rivolgerà ai presenti una sua allocuzione.

Alle Assise di Torino

Processo a un'esule per duplice omicidio

Torino, 19

Si è iniziato stamane in Corte d'Assise il processo contro la istitutrice Stella Sullini, di 34 anni, profuga giuliana, imputata dell'uccisione del gerente di un bar di via XX Settembre, Giuseppe Lisic di 50 anni, e della figlia di questi, Carmen, di 25 anni.

La Sullini, giunta a Torino tre anni or sono, ebbe per circa dodici mesi una relazione con il Lisic. Quando però il barista volle interromperla, la donna, la sera del 29 dicembre del 1953, sparò tre colpi di rivoltella contro di lui nella cantina del bar e quindi, risalita nel locale, esplose un altro colpo, contro la Carmen, che sopraggiungeva allarmata. Il Lisic, raggiunto da due proiettili al capo e all'emitorace, morì all'ospedale il giorno dopo e la figlia l'8 gennaio.

Nell'udienza di stamane la Sullini ha narrato la storia della sua relazione con il barista ed ha sostenuto di aver agito senza premeditazione, perchè provocata, e di aver colpito la Carmen durante la colluttazione con un garzone che voleva disarmarla.

Nell'udienza pomeridiana la prima a deporre è stata la vedova dell'ucciso, Maria Lisic, che ha dichiarato di essere stata completamente all'oscuro dei rapporti tra la Sullini e il marito, finchè non sorprese quest'ultimo con la faccia sporca di rossetto, un giorno in cui la Sullini era stata invitata a pranzo da loro. In seguito, però, essa rivide solo di sfuggita la Sullini e credette che la cosa fosse finita senza conseguenze.

Altri due testimoni, Maria De Felice Patrico, cognata dell'ucciso, e il barista Mario Vozza, che disarmò l'omicida, hanno invece raccontato particolari della scena del delitto. Il Vozza ha affermato di aver visto la Sullini uscire dalla cantina e sparare sulla giovane Carmen, e di averle fermato il braccio in tempo prima che potesse colpire la signora De Felice.

L'udienza è stata chiusa dai testi della difesa, che hanno parlato della condotta poco morigerata dell'ucciso.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA AL PROCESSO IN APPELLO

Trizzino ha criticato solo gli errori di Supermarina

L'autore di «Navi e poltrone» rinnova le sue accuse agli ammiragli Pavesi e Leonardi

Milano, 19

E' proseguito dinanzi alla Corte d'Assise d'appello l'interrogatorio di Antonio Trizzino, condannato a due anni e quattro mesi di reclusione per vilipendio alle Forze armate.

Come già nell'udienza di ieri, l'autore di «Navi e poltrone» ha fatto una accurata autodifesa del suo libro, portando varie giustificazioni a sostegno delle critiche in esso contenute contro l'Alto comando navale. Lo imputato si è particolarmente occupato di quei capitoli in cui sono descritte le circostanze in cui avvenne la difesa e la susseguente resa delle piazzeforti di Pantelleria e di Augusta. Secondo Trizzino, gli ammiragli Pavesi e Leonardi, che ne erano i rispettivi comandanti, non impegnarono le guarnigioni in una resistenza efficace: lo dimostra tra l'altro — egli dice — il bassissimo numero di morti che si ebbe nella battaglia di Pantelleria, appena 30 su circa 24 mila uomini. Inoltre, molti cannoni non spararono nemmeno un colpo e anzi furono disattivati due giorni prima che il nemico arrivasse. Lo stesso comandante della 6.a Armata di stanza in Sicilia — dice Trizzino — ha deplorato con una lettera al Ministro della Difesa che non sia stata riaperta l'istruttoria a carico dell'amm. Leonardi. Avviandosi alla conclusione, Trizzino sostiene che il suo libro è denso di dati e cifre esatte, non contiene nessuna falsità e alterazione della verità.

Ha parlato quindi l'avv. Lener della Difesa, il quale ha premesso che egli spera fermamente che la Corte vorrà modificare, oltre al dispositivo, anche la motivazione della sentenza di primo grado, in quanto essa contiene molti e gravi errori e spesso travisa notevolmente la realtà storica. L'avvocato ha imperniato la sua arringa sulla tesi che uno o alcuni capi militari non si identificano con il complesso delle Forze armate. Supermarina era formata da un ridottissimo numero di ammiragli e ufficiali superiori, ma nè era nè rappresentava tutta la Marina militare. Rivolgere critiche a determinate e bene identificabili persone — ha sostenuto Lener — non significa coinvolgere tutta l'organizzazione di cui esse fanno parte. L'art. 290 del Codice penale tutela dal reato di vilipendio determinati organi, come la Repubblica, le Assemblee legislative, il Governo e le Forze armate, intesi però nella loro unicità e complessità. Le accuse che Trizzino ha rivolto agli ammiragli di Supermarina non si estendono, dunque, alla Marina e viene quindi meno l'oggetto del reato stesso di vilipendio.

Nell'udienza pomeridiana lo avv. Lener ha proseguito la sua arringa analizzando i motivi per i quali le navi italiane dovettero subire l'iniziativa delle navi alleate. Così per l'episodio del bombardamento di Genova, il difensore ha raccontato della confusione creatasi tra il comando di Roma e gli informatori periferici nello scambio dei cifrati, mentre la squadra navale nemica si avvicinava alla città.

Riferendosi alla battaglia di Matapan, l'avv. Lener riferisce che dopo aver dato ad ogni comandante di nave una busta contenente gli ordini segreti, prima dello scontro con il nemico, Supermarina inviò un messaggio radio dalla «Vittorio Veneto», dove si spiegava come si sarebbe svolta l'azione contro il nemico. «Così — ha osservato il difensore — dalla trappola che si era tesa si cadde in quella preparata tempestivamente dall'avversario in seguito all'intercettazione del messaggio». L'avv. Lener, ricordate le battaglie di mezzo agosto e la seconda della Sirte, è tornato quindi su quello che oramai è divenuto il motivo dominante della Difesa: «Gli accusatori ci debbono dire come sono avvenuti questi fatti».

Ha preso quindi la parola il secondo patrono della difesa, avv. Licitra, che si è soffermato sugli affondamenti dei convogli, criticando l'opera e le disposizioni di Supermarina e confutando frasi e dati contenuti nella sentenza di primo grado.

Il dibattimento è stato quindi sospeso e riprenderà domani mattina.

Quattro americani a Vienna scelgono la "libertà„ sovietica

Vienna, 19

Fonti ufficiali austriache annunciano che una intera famiglia americana — una coppia di New York e i loro due figli — è scomparsa dal settore sovietico di Vienna e si ritiene che si trovi in mano russa.

Si tratta di Herbert Ward, la moglie Jacqueline ed i figli Lawrence (di cinque anni) e Norman (di due anni).

Fonti austriache attendibili hanno detto che gli americani usciti dal loro albergo in compagnia di russi, hanno lasciato la città e sono entrati nella zona sovietica che circonda la capitale. Un testimone oculare che li ha visti lasciare l'hotel ha detto che uno dei ragazzi indicando i bagagli ha chiesto al padre: «Dove portiamo tutta questa roba?».

Il Ward era registrato come studente di musica. Egli è violinista ed ha studiato a Copenhagen e a Vienna. E' nato nel 1921. La moglie nel 1919. La famiglia era venuta a Vienna nel dicembre del 1952. Il personale dell'hotel ha detto che i Ward «sembravano aver fretta» ed hanno lasciato all'albergo una carrozzella per bambini ed un piccolo scooter pure per bambini.

All'impiegato dell'hotel il Ward avrebbe detto che sarebbe tornato in giornata ma la famiglia intera non si è più fatta viva.

Il processo dei miliardi

Menichella e Pacciardi citati come testimoni

Roma, 19

Il Governatore della Banca d'Italia Menichella e l'on. Pacciardi sono stati citati come testimoni per le udienze del 22 e del 23 ottobre dal Tribunale che giudicherà i 146 trafficanti di valute, accusati di truffa allo Stato. Mentre il dott. Menichella dovrà precisare ai giudici quale danno riportò lo Stato in seguito all'illecito traffico valutario verificatosi allo scoppio della guerra coreana, l'ex Ministro deporrà a discarico dell'agente di cambio milanese Arrigo Bernstein.

Nell'udienza di oggi sono stati interrogati dirigenti ed impiegati della Banca nazionale dell'agricoltura, i quali hanno fornito ragguagli sulle operazioni finanziarie compiute presso il loro Istituto da Domenico Ciurleo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà l'arco alpino e marginalmente l'Italia settentrionale. Su tali regioni il cielo sarà da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sull'Italia centrale e Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo poco nuvoloso. Nebbie in mattinata sulla Val Padana. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali. Stazionaria altrove. Mare di Liguria e mari ad ovest della Sardegna mossi, da quasi calmi a leggermente mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 1, 22; Trento 7, 21.4; Torino 8, 21.2; Milano 4.8, 21.2; Venezia 8.5, 21.6; Genova 13.7, 18.4; Bologna 10.8, 23.4; Pisa 13.1, 19.8; Firenze 9, 19; Perugia 12, 22.3; Ancona 14.5, 22; Pescara 9.2, 23; L'Aquila 5.2, 21.4; Roma 10.2, 24.9; Napoli 13.6, 22; Campobasso 10.3, 21.3; Bari 12, 22; Potenza 9.5, 21; Reggio C. 13.8, 23.2; Palermo 19.4, 24; Cagliari 12.8, 24; Catania 10.9, 25.5; Sassari 14.1, 21; Messina 17, 22.3.

GIORNALE SPORT

CONTINUA LA GUERRA fra i dirigenti dell'UVI

Sciolto il Comitato toscano - Accettate le dimissioni della CAD e nominato un nuovo presidente - I successi di Magni e Coppi

Milano, 19

Il clamoroso ritorno alla vittoria di Coppi, la conferma di Magni nel campionato assoluto su strada in cui ha conquistato per la terza volta la maglia tricolore, le grosse grane in seno all'U.V.I. e lo scioglimento del C. R. toscano di cui si è avuta notizia stamane ed infine l'annuncio dell'imminente Giro di Lombardia e del primo elenco di corridori stranieri che vi sono stati invitati sono gli argomenti del giorno dell'agitato mondo del ciclismo.

Per senso fare il malador — il che gli sarebbe probabilmente [illegible] — è un difficile, oggigiorno, a trentacinque anni suonati e con quel po' po' di guai che lo hanno travagliato, fra le vicende extra sportive, le terribili cadute e le conseguente fratture al cranio dello scorso luglio a Pavia, la sospensione, gli attacchi e il ritiro del passaporto — Coppi ha vinto la «Bernocchi».

L'ha vinta conducendo la corsa dall'inizio alla fine, il che denota la sua superiorità. C'erano quattro giri da compiere e nei primi tre ha realizzato il miglior tempo assoluto. Nel quarto, invece, ha accusato un malessere che ha vivamente preoccupato quanti ne stavano seguendo l'azione. Scosso da conati di vomito, il campionissimo ha finito per rimettersi: evidentemente — come ha dichiarato successivamente — non aveva digerito qualche sorso di caffè ingerito poco prima, verso la fine del terzo giro.

E' probabilmente per questo motivo che il suo vantaggio sui diretti avversari è stato inferiore a quello che [illegible].

Tuttavia Coppi ha compiuto una grande impresa, specie se si tiene conto delle particolari condizioni psicologiche in cui ha gareggiato. Se fosse stato battuto il suo morale avrebbe ricevuto una scossa durissima, ed è probabilmente con questo assillante patema d'animo che egli è sceso in gara. Per questo si è lanciato in pieno fin dal primo colpo di pedale, e ciò nonostante, pur filando a più di quarantadue orari, al termine del primo giro non aveva guadagnato che una quindicina di secondi su Minardi ed una trentina su Fornara. C'era di che preoccuparsi: ed invece Fausto ha stenuato. Pur rallentando il ritmo ha aumentato il proprio vantaggio, giacché anche per gli altri la fatica cominciava a farsi sentire.

A tarda breve Coppi ha dichiarato, pur tremando pallido, che stava male ma il suo stomaco e aveva sopportato dall'improvviso indisposizione di stomaco. Perciò ha elogiato tutti i suoi gregari.

Magni ha conquistato la maglia tricolore che già deteneva. Da vent'anni nel nostro ciclismo non si registrava un simile titolo assoluto su strada. [illegible]

Comunque Fiorenzo, più regolare e soprattutto continuo degli altri, ha vinto. A noi sembra che la maglia tricolore sia andata davvero a chi ha dimostrato di maggiormente saperla meritare.

Le acque in seno all'U.V.I. sono più che mai agitate. Si sta preparando senza dubbio un congresso con i fiocchi per il prossimo dicembre giacché da più parti si avvertono sensi di disagio e propositi ultra bellicosi.

E' di stamane la notizia che il «Direttivo» dell'U.V.I. ha sciolto, tout court, il C. R. toscano. Come è noto questo Comitato ha pubblicamente deplorato l'operato della Giunta d'Urgenza dell'U.V.I. e quella di Rodoni in seguito al recente clamoroso annullamento della sospensione inflitta dalla C.A.D. nello scorso settembre ai quali si erano avventurati dello scioglimento al quale è seguita la immediata nomina di un commissario.

Pareva che lo stesso C.D. si orientasse a non accettare le dimissioni presentate a suo tempo dall'intera C.A.D.: ed invece non solo non le ha respinte ma ha prontamente nominato Pavi. Betti, di Carpi, a presidente la nuova Commissione.

Ora si attendono con molto interesse le reazioni delle società toscane. Soprattutto si attende conoscere l'atteggiamento del pistoiese Sola, vice presidente dell'U.V.I., per sapere se — come si pensa — anche lui è in guerra contro la federazione e perciò a fianco dei suoi conterranei che per primi con il componente della C.T.S., Chiappe, hanno lasciato le ostilità.

Si delineano i quadri delle due grandi prove internazionali a cronometro che altre si svolgeranno in Lombardia, sono in programma domenica prossima a Lugano ed il 4 novembre a Bergamo: il trofeo Vanini ed il «Baracchi».

Alla gara elvetica parteciperanno tre nostri corridori: Coletto, Fornara e Volpi, mentre dei forestieri più noti saranno in lizza Anquetil, Brankart, Kubler, Vitre e Schaer.

Quattro grandi coppie già sono state definite per il «Baracchi»: Coppi-Filippi, Bobet-Anquetil, Koblet-Kubler e Brankart-Impanis. Si tratta di nomi di grande richiamo, e molto forti ed equilibrate che sicuramente daranno grande interesse alla importante gara.

Infine già si conoscono i nomi dei corridori d'Oltralpe che, in base al regolamento del trofeo Desgrange-Colombo, sono invitati al Giro di Lombardia che il 31 corrente concluderà l'annata delle grandi classiche in linea. Si tratta degli svizzeri Koblet, Kubler, Schaer e Clerici, dei belgi Impanis, Decock, Derycke, Ockers, Van den Branden e Demulder, dei francesi Bobet, Scodeller, Remy e Bobet e dell'olandese Voorting.

Non tutti questi «invitati» saranno in gara, a cominciare da Bobet. Ma diversi di essi verranno sicuramente di modo che si avrà una schieramento ben degno della classicità della gara. Tanto più che, secondo una notizia di fonte parigina, le case francesi sembrano disposte a lasciare liberi i loro corridori che vorranno prendere parte, cosicché l'elenco si potrà allungare.

LA CONTESTAZIONE PER IL GUANTONE

Gli incontri di Dreyer durano un solo «round»

Sospesi il "manager" e un secondo

New York, 19

L'ex campione dei welters dell'Impero britannico, Gerald Dreyer, del Sudafrica, ha battuto per k.o. tecnico alla prima ripresa Ramon Tiscareno di Los Angeles, in un incontro disputato sulla distanza delle dieci riprese al quadrato della St. Nicholas Arena. L'arbitro Petey Scalzo ha interrotto il combattimento proprio mentre stava suonando il gong di chiusura del primo «round», quando Dreyer ha mandato il californiano al tappeto per la quarta volta, con una serie di violentissimi destri al mento.

Quando Tiscareno è andato al tappeto per la terza volta, l'arbitro ha affermato che egli era scivolato, ma alla quarta volta ha agitato le mani per significare la fine dell'incontro. Subito dopo, i secondi di Dreyer hanno tolto il guantone dal pugno destro del loro pugile, tagliandone i lacci con una forbice. Intanto veniva annunciata la vittoria di Dreyer per k.o. tecnico, dato che secondo i regolamenti vigenti nello Stato di New York un incontro deve essere sospeso quando uno dei due pugili finisce al tappeto per tre volte nel corso di una sola ripresa. Tuttavia è sorta una contestazione, per via del guantone tolto a Dreyer dai suoi secondi, uno dei quali è stato sospeso: anche il manager di Dreyer è stato successivamente sospeso.

Un k. o. Wally Thom

Londra, 19

Il campione d'Europa e di Inghilterra dei pesi welters Wally Thom ha battuto questa sera per k. o. alla 6.a ripresa il connazionale Lew Lazar con servando pertanto i due titoli.

CAVICCHI NEO CAMPIONE D'ITALIA

VERSO IL TITOLO EUROPEO ma con le misure di sicurezza

Le qualità del colosso bolognese sono quelle proprie ai pesi medi: scatto e velocità

Forse il pugilato italiano ha trovato in Franco Cavicchi il peso massimo da tempo auspicato: il massimone, cioè, che possa riavvicinare le gesta degli Spalla e dei Carnera.

Certo è che a Pieve di Cento è nata una stella che non dovrebbe mancare di risplendere sempre più. Ma non frainendiamo. Cavicchi ha un fisico armonioso, scatto, velocità — è, — data la mole — che mobilità. Manca, però, ancora di mestiere e di quella scaltrezza che sul ring è necessaria. Non per nulla in parecchie occasioni lo abbiamo definito il «buon gigante».

Cavicchi ha mantenuto, in somma, la sicura soddisfazione che da lui si attendeva, ma il suo sinistro — sia in diretto che in gancio — è veramente micidiale. Al minimo deve il Bacilieri, ha già conosciuto successo ottenuto su Beliterri. Ha applaudito e, in qualche occasione, l'ha perfino triplicato.

Non è facile trovare un peso massimo che abbia lo scatto e la velocità di Cavicchi, il quale, inoltre, ha dimostrato di saper assorbire i più duri colpi senza risentirne le conseguenze. E' senza dubbio sulla buona strada: sulla strada che conduce alla grande notorietà.

Non rievocheremo minuziosamente in fasi dell'incontro che appariva ormai alla storia; ma non si può fare a meno di rilevare che — salvo alcuni momenti — mai si è dubitato della vittoria dello sfidante. Questi ha assunto il comando delle azioni mandenendolo fino all'ultimo.

Solo all'ottavo tempo, allorquando Cavicchi è scivolato, cadendo pesantemente al tappeto, Bacilieri ha dato l'impressione di poter sovvertire l'esito del match; ma si è trattato di una breve parentesi perché il bolognese, ripresosi, ha cercato di riaffermare la sua superiorità, facendo apparire così ad ingannare tutti coloro che consideravano vicina la fine di un campione di classe. Cavicchi ha ritrovato il senso della misura, ma solo per tenere [illegible] definitivamente alla ripresa. Oltre che contro, il sinistro del nuovo campione, si è infranto il campione alla sua reconsiderazione.

A Bacilieri, invecchio da una serie di duri colpi, provato e sfiduciato non rimaneva altra via d'uscita per non finir knock-outs.

Se Cavicchi ha confermato il pronostico, Bacilieri ha deluso. Dal pugile ferrarese, che fra l'altro ha incrociato i guanti contro l'inglese Don Cockell, aspirante al campionato mondiale, rimanendo battuto onorevolmente ai punti era lecito pretendere qualcosa di più. Invece si è chiuso in difesa fin dall'inizio, uscendo fuori solo a tratti. E' sembrato in poco per un pugile salito sul ring per difendere il titolo.

Si è detto che il divario di età (28 anni di Cavicchi contro i 32 di Bacilieri) sia stato determinante. Ha giovinezza ha indubbiamente il suo peso, ma non è questa l'origine della sconfitta di Bacilieri. Certo, una considerazione è tutta che il campione d'Italia di ieri è rimasto sopraffatto dalle risposte di Cavicchi, dall'elasticità dei movimenti, dalla classe, in sostanza.

Che cosa farà Cavicchi? Il suo procuratore, Branchini, pensa di lanciarlo verso il campionato d'Europa, del quale è attualmente detentore il tedesco Heinz Neuhaus. Molti lettori ci hanno chiesto se il campione di Italia possa aspirare a questo titolo. Non possiamo rispondere con esattezza non avendo visto combattere Neuhaus, ma il campione Rigieri, il quale lo aveva definito al trasformare Cavicchi in un campione d'Europa, ha affermato che se difficilmente Cavicchi riuscirà — ma — ha conosciute le capacità dei pugili tedeschi, e particolarmente di Neuhaus, perchè ha assistito sovente i pugili italiani nelle trasferte in terra di Germania. Meglio di lui, quindi, nessuno può rendersi conto della realtà delle cose.

Tuttavia, possiamo dire che Cavicchi, pur avendo una bella gamma di colpi (ammirato oltre che il sinistro anche il montante destro allo stomaco che Bacilieri mai ha saputo evitare), ha necessità di migliorare in esperienza. Egli dovrà giungere a Neuhaus solo quando — esaminati freddamente sul terreno pratico i pro ed i contro — potrà avere serie probabilità di successo.

E' meglio attendere anzichè bruciare una promettente carriera. Un passo affrettato o sbagliato potrebbe compromettere l'avvenire. Andare avanti sì, ma con giudizio.

E. D.

AL GRAN PREMIO DI SPAGNA due "Ferrari" e cinque "Maserati"

Modena, 19

Le vetture modenesi destinate al G. P. di Spagna di Barcellona, ultima prova del campionato del mondo, sono partite oggi.

La scuderia «Ferrari» ha inviato due sole vetture, potendo contare ora su due soli piloti (Gonzales è ammalato) e cioè la 2500 cmc quattro cilindri di vecchio tipo (pilota Trintignant) e la nuovissima monoposto «Squalo» che, dalla Casa, viene definita «vettura sperimentale». E' una vettura nuovo modello che già ha girato in prova a Monza e che secondo indiscrezioni raccolte ha eguagliato i tempi della «Lancia» (pilota della «Squalo» Hawthorn).

La «Maserati» ha inviato cinque vetture. La squadra ufficiale è composta da Mantovani, Musso, Mosso e Mieres. La quinta vettura sarà pilotata da De Graffenried che dopo lunga assenza, torna oggi alle corse.

della casa torinese che correranno domenica nel Gran Premio di Spagna, è partito da Torino nella primissime ore del pomeriggio. Sul mastodontico «12 metri» e mezzo sono state caricate le quattro vetture «Formula uno», verniciate in rosso fiammante: che scorderanno in gara mentre la terza sarà usata per gli allenamenti, che saranno luogo come è noto giovedì e venerdì. A bordo dell'autotreno gara prendono parte anche gli uomini dell'officina, specialisti ed esperti conducenti e tecnici. I due piloti, Alberto Ascari e Gigi Villoresi, partiranno domani alle 13 in aereo dalla Malpensa. Insieme ad essi saranno anche i due Lancia Pasquarelli, con il capo collaudatore Navone e con i tecnici Levizzani e Mattei.

Ascari e Villoresi con due "Lancia"

Torino, 19

Il grosso autoturgone bianco-azzurro della scuderia «Lancia», che trasporta a Barcellona le vetture «Formula uno»

Sollevati 128 chili

Londra, 19

L'agenzia «Tass» ha reso noto da Mosca che un atleta armeno, Michail Akopyants, ha stabilito un nuovo record mondiale di sollevamento pesi per la categoria dei medi, sollevando sullo slancio kg. 128,300 e migliorando così di ottocento grammi il primato ufficiale precedente.

Rugby Trieste. Oggi dalle 16 in poi solito allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

RAY «SUGAR» ROBINSON, CHE VENTIDUE MESI FA SI RITIRO' DAL RING COME IMBATTUTO CAMPIONE MONDIALE DEI PESI MEDI, CONFIDA A UN PICCOLO AMMIRATORE LA SUA NOSTALGIA PER LA BOXE. FORSE RAY «SUGAR» ROBINSON TORNERA' SUL RING

Per Le Mans

Serbatoi inferiori a duecento litri

Le Mans (Francia), 19

Gli organizzatori della «Ventiquattro ore» automobilistica di Le Mans hanno deciso di aumentare i premi per l'edizione 1955 della classica gara a 20 milioni di franchi.

I vincitori sulla distanza e per l'indice di rendimento riceveranno ciascuno quattro milioni di franchi, mentre chi batterà il record del giro — attualmente detenuto dall'argentino Froilan Gonzales — riceverà 50 mila franchi. Anche tutti gli altri premi sono stati aumentati. Alcuni cambiamenti sono stati effettuati nella classifica delle varie categorie di macchine. E' stato inoltre stabilito che i serbatoi di carburante delle macchine non dovranno avere una capacità superiore a duecento litri.

Il termine di presentazione delle iscrizioni è stato fissato per il 15 gennaio per i prototipi e per il 15 febbraio per tutte le altre macchine.

Per la Coppa Davis

Scarse probabilità della squadra svedese

Stoccolma, 19

Il capitano non giocatore della rappresentativa svedese di Coppa Davis, Gunnar Galin, ha dichiarato oggi, parlando da Stoccolma per l'Australia, che gli svedesi hanno solo il venti per cento di probabilità di battere gli Stati Uniti a Brisbane il 16, 17 e 18 dicembre nelle semifinali di Coppa Davis, dopo aver battuto l'Australia. Un'inchiesta per accertare le condizioni ambientali in cui dovrà trovarsi la squadra svedese, che sarà composta da Sven Davidson, Lennart Bergelin e Staffa Rotckenberg.

Italia-Svizzera di spada

Roma, 19

Per l'incontro internazionale di spada, che avrà luogo a Basilea il 7 novembre p.v. tra le rappresentative d'Italia e di Svizzera, la formazione della squadra italiana dovrebbe essere la seguente: Bertinetti di Vercelli, Edoardo Mangiarotti di Milano, Maestri di Bari: capitano della squadra commissario tecnico Battaglia.

IL CAMPIONATO RISERVE DI HOCKEY

Esclusa la partecipazione dei giocatori di prima squadra

Danneggiati il Novara e la Triestina

Quest'anno il campionato riserve di hockey avrà carattere nazionale e verrà disputato in sede unica con la formula del girone all'italiana. Non è stata ancora stabilita la data di effettuazione del torneo che si dovrebbe comunque svolgere a fine ottobre od ai primi di novembre sulla pista del Palazzo dello Sport di Modena. Sono state ammesse alle finali le seguenti squadre: Assi Firenze, Pirelli Milano, Monza, Arengo Monza, Novara, Enal Pistoia, Ferroviario di Trieste e Triestina. Al fianco delle compagini della Serie A figurano pure squadre della divisione cadetti.

Inoltre sono state stabilite dall'Ufficio di presidenza della F.I.H.P. le norme che regolano la composizione delle squadre. Saranno infatti esclusi dal campionato riserve tutti quei giocatori che durante la stagione 1954 hanno disputato più di quattro partite nella prima squadra. Una tale disposizione comporta l'esclusione di giocatori che, pur essendo stati inclusi nelle formazioni tipo in qualità di riserve, praticamente hanno svolto attività agonistica limitata ai minimi termini. Non tutte le squadre finaliste potranno disporre, quindi, dei giocatori che hanno assolto, durante il campionato di «A» o di «B», le funzioni di riserve effettive. E' questo, ad esempio, il caso della Triestina che dovrà rinunciare ai giocatori Torrenti II e Loggia II i quali hanno ricoperto durante le 14 partite di campionato il ruolo di riserva.

Nella stessa posizione verrà a trovarsi il Novara, che dovrà privarsi delle giovani reclute Albertinazzi e Franchi; differente si presenta poi la posizione dei giocatori lombardi del Pirelli e del Monza, ove si potrebbe verificare con un criterio differente di selezione il caso di vedere inquadrati nella squadra riserve giocatori come Gelmini II, Castoldi o Farina solo per il fatto di essere scesi in campo coi numeri 6 o 7 sulle maglie. Il campionato riserve ha lo scopo di favorire principalmente i giocatori che vedono ridotta la loro attività agonistica nel campionato causa l'indisponibilità di posti nella formazione base. Per premiare la loro passione ed incitarli a proseguire nell'esercizio della disciplina rotellistica sarebbe opportuno che gli organi federali, in mancanza di precise disposizioni in materia, adottassero criteri più aderenti alle necessità propagandistiche ed agonistiche, onde non creare situazioni dannose ai fini divulgativi della specialità. Oggi il problema interessa da vicino le posizioni del Novara e della Triestina (il Ferroviario lancerà dei giovani); domani potrebbero venir lesi gli interessi di altri sodalizi.

Oggi l'assemblea delle Società triestine

Questa sera, con inizio alle ore 20.30 (ore 21 in seconda convocazione) avrà luogo nella sede del CONI di via del Teatro l'assemblea straordinaria del Comitato provinciale della FIHP. Sono all'o.d.g. tre punti e precisamente la nomina del presidente dell'assemblea e di tre scrutatori, la relazione tecnico-morale-finanziaria e le varie ed eventuali. All'assemblea prenderanno parte nove sodalizi locali praticanti le quattro discipline dell'hockey su pista e su prato, della corsa e dell'artistico. I delegati delle nove società (Cus, Edera, Ferroviario, Hockey Club, Hockeisti Triestini, Inter-Pattinatori, Itala, Polisportiva e Triestina), oltre ad esaminare le relazioni che verranno presentate dall'attuale presidente in carica, Torrenti, studieranno la possibilità di dare al comitato una maggiore funzionalità, che sia strettamente aderente alle necessità per le quali l'ente periferico della FIHP è costituito.

Non è improbabile che si proceda alla sostituzione di alcuni membri per dare un più efficiente inquadramento al comitato e ciò in vista anche degli impegni di carattere organizzativo che il comitato provinciale potrebbe venir chiamato per far fronte alle esigenze del calendario internazionale: detto calendario attualmente è allo studio da parte dell'ufficio di presidenza, che lo sottoporrà all'esame ed approvazione nella prossima riunione del consiglio federale che si terrà a Bari in occasione dei campionati mondiali di corsa su pista. A Trieste potrebbero venir riservate alcune impegnative manifestazioni.

A Milano i pugilatori d'Italia e d'Inghilterra

Milano, 19

Mercoledì 27 ottobre al teatro Nazionale le rappresentanze pugilistiche italiana e britannica saranno di fronte per un confronto che si annuncia di alto interesse. I dilettanti inglesi, considerati tra i migliori d'Europa, saranno capitanati a Milano da Woolard, campione europeo dei mediomassimi, e sperano di cogliere una clamorosa affermazione. Gli azzurri dal canto loro, dopo l'ultima sfavorevole uscita internazionale, si stanno preparando meticolosamente in allenamento collegiale a Porto Recanati, per riconquistare le posizioni perdute.

Sperone al Palermo

Palermo, 19

L'allenatore del Palermo è stato sostituito. I dirigenti della squadra palermitana, perfezionate le trattative per l'ingaggio del nuovo allenatore Sperone, hanno esonerato dall'incarico Baloncieri. Sperone è atteso a Palermo in giornata.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.